

Scissione nella Federmeccanica? Vertici padronali divisi sul contratto Si parla di un accordo senza la FIAT

Nell'ipotesi di un'accettazione della proposta Scotti non sarebbe solo Agnelli a dissociarsi - Incontro ristretto ieri a Milano Disdetta la riunione della Giunta fissata per oggi - L'obiettivo di Mortillaro: liquidare i gruppi dirigenti dei sindacati

MILANO — Gli imprenditori si trovano nel marasma. Quelli di loro, come Romiti e Mortillaro, che si erano mossi per dare un duro colpo al gruppo dirigente e all'unità sindacale si trovano di fronte alla prospettiva di una possibile scissione della Federmeccanica. L'associazione degli imprenditori meccanici doveva riunirsi nella giornata di oggi per decidere quale risposta dare alle proposte ultimative avanzate nei giorni scorsi da Scotti. Invece nella giornata di ieri si sono raccolti a Milano alcuni dei grandi padroni italiani in una sorta di piccolo vertice di quelli che contano.



Gianni Agnelli



Felice Mortillaro



Vittorio Merloni

de che non potessero fronteggiare l'eccesso di oneri che comporterebbe (a loro avviso) di non firmarlo. Non è però possibile che alcune aziende non firmino il contratto senza uscire dalla Federmeccanica: o ne accettano le scelte approvate dall'associazione. Poiché pare davvero difficile che la Fiat possa smentire quanto affermato pubblicamente dal contratto aderendo all'ultima mediazione del ministro del Lavoro, se la Fiat resterà sola nella sua «dissociazione», oppure se sarà seguita da altri. Qualora la scissione fosse limitata alla Fiat e all'Iveco

gli industriali potrebbero lavorare per dare vita ad un nuovo sindacato del settore auto-transporti, magari sollecitando la mediazione di Scotti e qualche gruppo di lavoro. Ma l'eventuale adesione di altre imprese meccaniche alla scissione Fiat renderebbe impossibile ogni accomodamento. Si capisce a questo punto perché la Federmeccanica rinvii gli appuntamenti fissati, soprattutto perché si è tenuto ieri a Milano un vertice ristretto degli industriali che contano.

si pone un obiettivo politico: quello di eliminare l'attuale gruppo dirigente della Federazione sindacale unitaria. A suo dire sull'attuale contratto si impongono altri mutui sacrifici all'economia italiana per puntellare gruppi dirigenti sindacali ancora in attesa, per dare soddisfazione alle loro richieste, per tirarli fuori dalle posizioni che li dividono. Ci sarebbe appunto da sorridere su certe avventurose disquisizioni, riflettendo su quanto pare sta avvenendo nell'organizzazione di Mortillaro. Ma sarebbe irresponsabile rallegrarsi degli effetti grotteschi di certe situazioni, trascurando di ragionare sulla portata dirompente di orientamenti «scelerati». Sappiamo che non tutti nella Federmeccanica condividono le tendenze del loro direttore e della Fiat, tanti imprenditori hanno manifestato e manifestano sempre maggior perplessità per la linea dello scontro duro coi sindacati e con lo stesso Scotti.

È auspicabile prevalgano tra gli industriali quanti si mostrano allarmati per la situazione attuale: un po' non vive tranquillo con oltre due milioni di disoccupati, con centinaia di migliaia in cassa integrazione, e un declino industriale che si protrae da due anni.

Tra riserve e tensioni si prepara la risposta a Scotti

Guardando al dopo la FLM cerca una soluzione unitaria

Contrasti tra la FIM e la UILM - Lama: «Tutte le organizzazioni favorevoli al contratto oggi, anche se permangono incertezze»

ROMA — Sono tanti 10 mesi e sono un sacrificio di 100 ore di sciopero. La parola fine alla travagliata vertenza contrattuale del metalmeccanico non può prescindere dal fatto che il braccio di ferro imposto dall'ala più avanzata dello schieramento padronale ha comportato per una categoria già coinvolta in giganteschi processi di ristrutturazione e in una forte emorragia di posti di lavoro. Si spiega così la tensione che cresce nella FLM, ma intanto che s'avvicina la scadenza (domani) indicata dal ministro Scotti per la formale risposta alla sua ultima proposta di mediazione per il contratto.

Il punto del dibattito interno al sindacato l'ha fatto Luciano Lama nell'editoriale per «Rinascita»: «Tutte le organizzazioni sindacali si sono dichiarate favorevoli al contratto oggi, anche se permangono, specie nella categoria, incertezze e riserve a considerare la proposta Scotti, pur con i suoi limiti, sufficientemente per chiudere».

Non si tratta, infatti, di pronunciarsi soltanto su una ipotesi ministeriale, ma di capire se un sì, comunque sofferto e consapevole che comporta delle rinunce, possa consentire di voltare pagina e affrontare, con uno strumento in più (sia pure limitato), quelle corrette relazioni industriali svaolate finora dall'offensiva padronale. Lama ha ricordato che, di contro, «la Confindustria, bloccata dal risultato elettorale nella sua offensiva restauratrice, lavora per la sua rinvolta, forse anche rifiutando il compromesso Scotti sul contratto del metalmeccanico, certamente tentando di imporre dall'esterno al sistema politico democratico una linea conservatrice».

Questa analisi unitaria è stata raccolta dalla FLM, ma non sovrapposta all'esigenza di un bilancio della vertenza e dei suoi possibili risultati. La posizione più scomoda è in dubbio quella della FIM-CISL che ha vissuto con una forte accentuazione di organizzazione la battaglia per la riduzione dell'orario di lavoro. La soluzione di Scotti, si sa, non ha convinto la FIM. Anzi, l'esecutivo di questa organizzazione si è espresso, prima ancora che Scotti formalizzasse la sua proposta, per uno sciopero del contratto, confermando poi questa posizione anche di fronte a Carniti. In queste ore alcuni dirigenti della FIM si sono mostrati più possibilisti, e qualche spostamento è stato favorito probabilmente dal fatto che la FIM, ma il pericolo di un pronunciamento contrario dell'organizzazione in quanto tale resta. E ciò acuisce il confronto al vertice della FLM.

La segreteria della UILM, favorevole all'intesa conclusiva di Scotti, ha chiesto all'industria di non scendere a «facere leva sulla lotta contro la disoccupazione», da una conclusione dei contratti che fronteggi «una strategia padronale sorretta dalle correnti moderate e conservatrici» alla maggiore autonomia e unità nel sindacato.

Quel discorso si fa politico. «Si vuole approfittare — ha scritto Lama per «Rinascita» — del fatto che la sinistra politica è ancora divisa, quindi non abbastanza forte». Il compito della CGIL che da tempo lavora per l'alternativa? «Oggi esistono condizioni più favorevoli che in passato per un'intesa fra i partiti della sinistra, e la CGIL si impegnerà per quello che è l'apporto decisivo: l'elaborazione di un vero e proprio programma dell'alternativa, programma che non esiste ancora».

Antonio Mereu

Pasquale Casella

Una paralisi che condiziona anche le altre trattative

ROMA — Riunioni di vertice per la soluzione del contratto. Anche ieri le trattative per il contratto degli alimentari e dei tessili sono andate avanti stancamente, senza approdare a nessun risultato concreto. Eppure le delegazioni sindacali si sono scontrate per un mese, hanno sollecitato una risposta per arrivare a una mediazione. Ma non c'è stato nulla da fare: l'impressione è che le associazioni imprenditoriali, prima di sbilanciarsi, aspettino la giornata di domani, quando la Federmeccanica dirà la sua sull'ipotesi Scotti, se la dirà. Insomma, la vertenza dei metalmeccanici continua a condizionare anche le altre trattative: mai, come in questa stagione contrattuale, le associazioni imprenditoriali di categoria hanno dimostrato una scarsa «autonomia» decisionale.

Si è, così, ancora molto lontano dalla «stretta» decisiva. Ieri la Fiat si chiama così l'azione di una delegazione di industriali — e la controparte padronale si sono riuniti con all'ordine del giorno il problema dell'orario e dell'inquadramento. La Federalimenta-

re già da tempo ha fatto conoscere la sua posizione: è disposta a «concedere» solo altre quattro ore di riduzione, che andrebbero a sommarsi alle trentasei conquistate dalla categoria nello scorso contratto. Un atteggiamento che segnala notevolmente le parti, anche se ieri — in maniera molto velata — gli imprenditori hanno fatto intendere che si potrebbe «agire» su altri istituti contrattuali per aumentare di qualcosa le ore da ridurre. Per essere più chiari: si potrebbe discutere su un eventuale recupero di due festività abolite. E una piccola novità — spiegano i responsabili del sindacato — ma ancora insufficiente per dire che c'è un'investimento di tenerezza. E a questo punto si è accesa ancora a discutere di ferie di lavoro. Un accordo di massima sul problema era già stato raggiunto giorni fa, ma quando si è trattato di definire i dettagli, il padronato ha cercato di riprendersi quel che aveva concesso. Ci si è scontrati sul numero di ore che possono

essere utilizzate per la flessibilità e sulla «maggiorazione» (sul premio cioè, in orario ridotto o in salario, che spetta ai lavoratori chiamati a prolungare il proprio turno).

Le uniche novità positive della giornata vengono dal fatto che il segretario per le scelte di politica economica dei confindustriali, si dice anche a Napoli. Si Scotti aspira a porre la sua candidatura ad una presidenza del consiglio della CGIL, il segretario della FLM, ma il pericolo di un pronunciamento contrario dell'organizzazione in quanto tale resta. E ciò acuisce il confronto al vertice della FLM.

Stefano Bocconetti

Stefano Bocconetti

Accordo non raggiunto. Il presidente Nilde Jotti aggiorna la discussione

Per ora niente gruppi parlamentari per i partiti con meno di 20 deputati

La decisione spetta all'ufficio di presidenza - Caduti i motivi di urgenza: Pertini ascolterà, per risolvere la crisi, oltre ai rappresentanti del PLL, anche PR e DP - Nominati vicepresidenti, questori (tutti nuovi) e segretari

ROMA — Partiti e formazioni politiche che il 26 giugno non sono riusciti a portare a Montecitorio almeno venti deputati (è il numero minimo previsto dal regolamento) non potranno per ora costituire propri gruppi parlamentari alla Camera. Il potere di risolvere questo problema (che non è una legge sulla struttura interna liberali, radicali e Democrazia proletaria) è dell'ufficio di presidenza, che può autorizzare gruppi con meno di venti deputati in deroga al regolamento. Ma questo organismo — eletto dall'assemblea nella seduta antimoderata di ieri e convocato da Nilde Jotti nel primo pomeriggio — dopo più di due ore di dibattito non è riuscito a trovare un'intesa: sicché alla fine, non essendoci peraltro esaurita la discussione, ha deciso di soprassedere. Ciò anche in considerazione del fatto che sarebbero venuti a cadere i motivi di urgenza addotti da qualcuno — e cioè la necessità che tutti i gruppi siano sentiti dal capo dello Stato sulla soluzione da dare alla crisi — avendo Pertini già deciso di includere oltre che il PLL, anche il PR e Democrazia Proletaria nell'Ufficio dei partiti da consultare.

La discussione nell'ufficio di presidenza, sulla quale è stato mantenuto il tradizionale riserbo, sarebbe stata frastagliata e contrassegnata da posizioni fortemente differenziate. Alla fine tuttavia, il presidente Jotti ha proposto — e il collegio ha acconsentito — di aggiornare il dibattito ad una prossima seduta che sarà convocata a breve scadenza.

L'assemblea — riconvocata nella seduta di insediamento Jotti al vertice di Montecitorio — a distanza di una settimana, ieri mattina, è stata chiamata a scegliere i più diretti collaboratori del presidente: quattro vicepresidenti, tre questori, otto segretari.

Al voto — a scrutinio segreto — si è giunti in un'atmosfera di incertezza per la persistente frattura nel gruppo dc, che si era riflessa anche nelle designazioni di alcuni rappresentanti sciudo-crociati nell'ufficio di presidenza: appena 15 voti di differenza tra l'on. Luigi Giglia e il suo antagonista Carlo Sangalli per la carica di questore, solo 65 voti a Vito Lattanzio (ex ministro della Difesa) per quella di vice presidente.

Non è stato il dibattito (sull'ipotesi da alcuni) sulla rappresentatività dell'ufficio di presidenza che stava per essere eletto. L'unico a parlare è stato il ministro Pazzaglia per l'incarico di segretario. Non sufficiente «caratura» riconosciuta al suo gruppo; gli ha risposto con molta fermezza Nilde Jotti.

A conclusione dello scrutinio (durato più di due ore) la presidente Jotti ha proclamato eletti, quali vicepresidenti: Oscar Luigi Scalfaro (DC), con 305 voti; Oddo Bissani (PRI) con 256 ed Aldo Aniasi (PSI) con 254; Vito Lattanzio (PSI) con 214. Sui nomi degli esponenti parlamentari e socialisti erano confluiti i voti del gruppo comunista.

Tutti nuovi sono i deputati questori: Luigi Giglia (DC) con 199 voti; Carlo Codignani con 269, il socialista Filippo Fiandrotti con 262, mentre solo quarto è il dc Piero Zoppi (242) seguito dal collega di gruppo Rinaldo Patria (236); Segno, con 210 voti Egidio Sterpa (liberale) eletto per rinuncia della DC ad un posto, con 114 il missino Guarra, 104 il socialdemocratico Giuseppe Amadei.

Quanto al rinvio ad altra riunione di ogni decisione sulla deroga alla costituzione di gruppi con meno di venti deputati, la notizia è stata comunicata all'assemblea, nella breve seduta pomeridiana, dal presidente Jotti che ha al riguardo precisato che l'intanto non vi sarà una deliberazione dell'ufficio di presidenza è sospesa anche la costituzione del gruppo misto.

Completato il vertice anche a Palazzo Madama

Senato, vicepresidenti Giglia Tedesco ed Enriquez Agnoletti

ROMA — Il Senato ha completato, nella seduta di ieri, la composizione dell'ufficio di presidenza. La scorsa settimana il presidente era stato eletto il dc Francesco Cossiga.

Il Consiglio di presidenza, subito riunitosi, ha autorizzato la costituzione di un gruppo misto di 10 eletti, ha i requisiti previsti da una disposizione del regolamento del Senato.

Antonio Di Mauro

I piani del responsabile Enti locali

Il progetto dc per Napoli? Elezioni e pentapartito

D'Onofrio non trova parole per giustificare il commissario - Un «regalo avvelenato» per Scotti - Premiata la linea Gava

Dalla nostra redazione NAPOLI — La DC di De Mita dice di puntare per il Comune tutto su Scotti. Lo stesso segretario lo ha detto più volte in campagna elettorale e così il ministro del Lavoro dovrebbe capeggiare la lista dello sciudo-crociato alle prossime amministrative.

Ma è proprio un omaggio quello di De Mita a Scotti o diversamente da quello che poteva apparire qualche mese fa — si tratta di un regalo avvelenato?

A quanto si dice il ministro del Lavoro è in corsa anche per la vice segreteria ed è stato — finora — uno dei primi a criticare il segretario per le scelte di politica economica dei confindustriali. Si dice anche a Napoli. Si Scotti aspira a porre la sua candidatura ad una presidenza del consiglio della CGIL, il segretario della FLM, ma il pericolo di un pronunciamento contrario dell'organizzazione in quanto tale resta. E ciò acuisce il confronto al vertice della FLM.

Con quale credibilità — infatti — lo sciudo-crociato potrebbe presentarsi contro Valenzi e gli uomini che davvero hanno amministrato la città per otto anni con il volto di un ministro che ha sempre avuto altrove i suoi interessi e le sue mire politiche?

E che senso avrebbe — come murete Farnesini — un Cipro Farnesini (anche lui ormai stabilmente dislocato nel gruppo parlamentare dc)? Insomma, dopo la vendetta covata da tempo contro Valenzi e contro la città, è ancora una volta il progetto di un commissario prefettizio dopo 20 anni, avendo male interpretato il successo del MSI alle ultime politiche e la perdita di quasi 9 punti in percentuale, lo sciudo-crociato sta più scoprendo d'aver fatto male i suoi calcoli. Ma allora perché tanta fretta?

«Non avevamo altra scelta non ammette D'Onofrio — La DC non è riuscita a farsi capire. Abbiamo usato un linguaggio incomprensibile. E un dato che emerge in tutti i grandi centri urbani. La verità è che non abbiamo raccolto la lezione del 1975 e guai se dovessimo ripetere l'errore anche stavolta. Occorrono interventi straordinari. Bisogna ristrutturare il partito, ricercare il consenso in aree sociali più vaste. Il mondo della cultura, le forze cattoliche: non possiamo rassegnarci a perdere questi collegamenti...»



Vincenzo Scotti



Francesco D'Onofrio

«Quello sforzo — dice ora Paladino — è stato vanificato dallo scontro tra le correnti e dall'eccessivo verticalismo: a decidere il da farsi, spesso, erano i nostri parlamentari riuniti in conclave...»

E questa DC divisa, sconfitta e in crisi, che possibilità ha di uscire indenne dalla prossima tornata elettorale? «Con un buon programma e con una buona lista — spera Paladino — forse possiamo farcela...»

Di Gava e dei suoi diktat nessuno parla. Eppure è stato lui a imporre — prima delle politiche — di far cadere comunque Valenzi. E tutti si sono accodati. Mentre ora cercano di verniciare le scelle di potere gaviane con qualche tocco di modernità.

Marco De Marco

ROMA — L'università italiana si appresta a finire un altro anno accademico. E, benché il silenzio abbia accompagnato questi mesi di lavoro e di studio, l'università non ha vissuto certo un periodo di immobilità. I provvedimenti presi tre anni fa per i docenti, il personale, la ricerca, la sperimentazione, hanno messo in discussione con la maggior forza centri di potere e governo degli atenei. Altri problemi però rimangono drammaticamente aperti. Quali?

«Sono trascorsi ormai tre anni — risponde il rettore dell'Università di Roma, la Sapienza, professor Antonio Ruberti — dalla definizione del nuovo quadro legislativo per l'università. Questo ha consentito, da un lato, di sbloccare situazioni che risalgono da molti anni e, dall'altro, di avviare un processo innovativo. Così si è proceduto, attraverso i giudizi di idoneità, alla riorganizzazione del corpo docente e, attraverso le procedure di accertamento, al riconoscimento delle mansioni effettivamente svolte dal personale non docente; è stato attivato il finanziamento diretto della ricerca universitaria; è stato organizzato il dottorato di ricerca che avrà inizio con l'anno accademico 1983-84. È stata pur avviata la sperimentazione organizzativa con la istituzione in varie università dei dipartimenti.

«Dunque, un periodo tutt'altro che di bonaccia. Eppure, fuori, nei suoi mezzi di comunicazione, non se ne è parlato gran che.

«Non solo se ne è parlato poco — risponde Ruberti — ma si sono non poche volte presentate le trasformazioni in modo distorto, mettendo l'accento, piuttosto che sui processi innovativi, sugli squilibri che le riforme avevano creato e facendoli apparire quasi generati dalla riforma. Certo, guardando ai caratteri essenziali di ciò che è accaduto si può dire sinteticamente che si è proceduto ad una legittimazione e ad una razionalizzazione dell'esistente...»

«Insomma, si è codificato lo squilibrio esistente?»

«In una certa misura è così, sia pure con l'approssimazione di ogni giudizio sintetico, alcuni squilibri sono stati legittimati. Non era facile peraltro eliminarli dopo averli fatti crescere e radicare attraverso anni di rinvii e di legittimazioni annuali. Non si devono dimenticare però — e questo è un punto essenziale, a mio avviso — i processi di innovazione e, primo fra tutti, il rilancio della ricerca attraverso il finanziamento di dottorato, e dunque il contributo al recupero dello specifico universitario, che consiste nell'intercambio tra produzione e trasmissione del sapere. Al-

**Intervista
al prof.
Ruberti,
rettore
dell'ateneo
romano**



Antonio Ruberti

L'Università? «Mai avute prima tante speranze...»

Ma tagliare le risorse sarebbe fatale

Il punto sull'istituzione a tre anni dai provvedimenti per i docenti - Processi di innovazione - Troppo pochi laureati in informatica... - La ricerca di base è vitale per lo sviluppo

to elemento importante, è la sperimentazione organizzativa e didattica affidata all'autonomia universitaria.

Se questo è vero, restano però problemi enormi. Lei ad un recente convegno organizzato dal Pci all'università, ha parlato di un modello arretrato dell'università italiana, privo di flessibilità e lontano dalla realtà europea. E ha parlato degli squilibri: 12.500 studenti di medicina e 500 di chimica nello stesso ateneo di Roma, o che su 100 studenti iscritti, un terzo è fuori corso. O, infine, il fatto della concentrazione di un settimo degli studenti italiani in uno solo dei cinquanta atenei del Paese. Come affrontare tutto questo?

«Innanzitutto occorre un intervento legislativo sul problema della formazione. Bisogna adeguare il sistema formativo italiano a quelli europei introducendo un primo livello di laurea, un titolo intermedio tra scuola media superiore e laurea. Occorre cioè prevedere anche nelle nostre università tre livelli per i titoli: diploma, laurea, dottorato. Le domande di professionalità sono articolate e ad esse si deve rispondere con un sistema diversificato e flessibile. Occorre anche rispondere alle nuove domande di professionalità, nate dalla trasformazione del sistema pro-

duktivo. Si pensi, ad esempio, all'eccesso di laureati in medicina e alla contestuale carenza di professionalità intermedie di adeguata qualificazione. O ancora, si pensi all'eccesso di iscrizioni a corsi di laurea il cui sbocco prevalente è l'insegnamento e alla carenza di corsi di laurea nei settori dell'informatica, della sistemazione, della psicologia, della professionalità "emergenti". L'altro problema da affrontare è una politica di riequilibrio come condizione per una più elevata qualità dell'università. Gli squilibri, come si è detto, sono presenti sia sul territorio con sedi sovraffollate e sedi con troppo pochi iscritti, sia tra i corsi di laurea con settori intasati come medicina, sociologia, psicologia e settori pressoché deserti. Governare il processo di riequilibrio non sarà facile, perché occorre effettuare delle scelte e, come è ben noto, nel nostro paese prevale la propensione a rinviare e mediare più che a scegliere. Eppure occorrerà farlo, con interventi decisi di sostegno allo sviluppo e delle risorse nei settori strategici per lo sviluppo. Solo attraverso questa via si potrà adeguare il livello delle università alle necessità di un paese che voglia difendere il patrimonio della sua tradizione culturale e mantenere e consolidare il suo ruolo tra i paesi industrializzati.

«Ma questa politica troverà poi un corpo docente stimolato ad utilizzare opportunamente le risorse per tentare nuove strade, utilizzare la fantasia per un cambiamento reale?»

«Non è facile rispondere a questa domanda. Io ritengo che nella nuova situazione convivano rischi e potenzialità positive. Il rischio nasce dalla possibilità che alla acquisizione del nuovo status dei docenti si accompagni un sentimento di appagamento e quindi il disimpegno; l'attesa alla quale molti di essi sono stati costretti è stata troppo lunga. La potenzialità è, invece, quella che nasce dalla concentrazione dell'elevato numero di ricercatori e di docenti; il nostro paese non ne ha mai avuta una così alta. Liberata dalle maglie scomode del precariato, questa concentrazione può venire un fattore produttivo di cambiamento. Le condizioni necessarie affinché questa possibilità di cambiamento si realizzi stanno nell'affermarsi di un clima culturale aperto e competitivo, nel quale la posizione accademica non implichi di per sé la qualità di ogni proposta, e nella rimozione di quegli ostacoli che modificano l'impegno nella ricerca e nella sperimentazione, primo fra tutti la restrizione delle risorse.

«Anche in questo periodo di tagli alla spesa pubblica?»

«Senza dubbio; l'università deve essere considerata parte del sistema produttivo, non un settore della spesa pubblica da falcidiare. L'università è la sede della ricerca scientifica di base necessaria per la vitalità dell'intero sistema della ricerca, è la sede della formazione delle professionalità che sono indispensabili per assicurare la qualità delle strutture produttive e dell'apparato amministrativo. Naturalmente poi occorre governare il sistema e quindi avere il coraggio di scegliere».

«Ecco, cosa significherebbe non governare, non scegliere per un'espansione della ricerca universitaria?»

«Non c'è nessun paese il cui sistema produttivo sia ad alto tasso di innovazione e il cui sistema universitario non sia ad elevata efficienza e qualità. Non intervenire per il riequilibrio e lo sviluppo qualitativo dei nostri sistemi di ricerca e di formazione ineluttabilmente ci lascia su un percorso che porta alla subalternità del nostro paese, al consolidamento e all'aggravamento della divisione internazionale del sapere e del lavoro. Il rinvio è la scelta della rinuncia».

Romeo Bassoli

Caso Orlandi: un particolare inedito sulla lunga «trattativa»

Registrate quattro «voci»: una chiamò fin dall'inizio

I rapitori si fecero vivi subito dopo la scomparsa di Emanuela dicendo che si trattava di una «scappatella» - Perché poi hanno cambiato versione? - I mille interrogativi

ROMA — Sequestro Orlandi, ultimo atto? Sarà oggi il giorno più lungo, il più angosciante. Scade l'ultimatum dei cosiddetti «padri» di Emanuela. Polizi e carabinieri vivranno una specie di giornata d'«allarme», 24 ore su 24 a disposizione. Forse, l'unico azzardato paragone può risalire alle fasi più «calde» della lotta al terrorismo. Con la differenza che si combatte contro un nemico invisibile, che non ha obiettivi, che non ha etichette. E soprattutto che non offre alcuna contropartita alla follia e impossibile richiesta di liberare Ali Agca. L'unica certezza, nel mare delle illusioni, è proprio questa: i rapitori non hanno mai offerto una prova della loro disponibilità. La registrazione con il piano di Emanuela non è provata, non è certa, sia ancora viva. Gli stessi documenti fatti trovare nei primi giorni non sono una pro-

va, mentre ogni messaggio, ogni telefonata, si contraddicono a vicenda. Inizialmente, il 20 luglio era il giorno del cosiddetto «killer turco». Poi è diventato il giorno dell'avvio d'ipotesi che trattava di «segrete». Ed infine è tornato ad essere il giorno dell'«aut-aut». Sullo scatto, le successive allusioni al telefono dello stesso appello iniziale: liberate Ali Agca. Ma perché nessuno crede alla serietà di questa richiesta, a cominciare dalle successive telefonate? Perché i rapitori sanno benissimo di avere chiesto la luna, è la risposta dei funzionari di polizia.

«Oggi», ridosso del giorno fatidico, emerge un ulteriore ed inquietante particolare. Le perizie hanno stabilito che per le 12 telefonate «ufficiali» fatte dai rapitori non è prevista alcuna risposta. Quattro voci si sono alternate alla cornetta. Due erano stranieri, forse arabi, e due



Emanuela Orlandi

italiani. Tutti gli anonimi telefonisti hanno sempre accennato alla trattativa «politica» per lo scambio tra Emanuela ed Ali Agca. Ma la polizia è certa che una delle quattro «voci» era stata registrata dal magnetofono installato in casa Orlandi già nei giorni immediatamente successivi alla scomparsa di Emanuela, avvenuta il 22 giugno. E l'uomo al telefono non parlava affatto di trattativa, anzi tentava di far credere ai familiari una storia di «scappatella». Lì per lì, i famigliari di Emanuela non avevano dato troppo peso a quella voce anonima. Era una delle tante, registrate al telefono in quei giorni cruciali, quando sul muro di Roma cominciavano ad apparire i manifesti di Emanuela e della Santa sede in merito alla situazione giudiziaria di Ali Agca.

Nella dichiarazione si ricorda che già qualche giorno dopo l'attentato, e precisamente la domenica 17 maggio 1981, Giovanni Paolo II dal polcinchello Gemelli dove era ricoverato disse: «Pregho per il fratello che mi ha colpito, al quale ho sinceramente perdonato». Il Papa, quindi, accordò al suo attentatore, il «perdono cristiano» senza mai riceverlo — viene rivelato — prima ancora che iniziasse il processo contro di lui davanti alla magistratura italiana in base al trattato tra la Santa sede e l'Italia. A

A un bivio l'inchiesta sull'attentato al Papa Chiariti alcuni nodi?

Per verificare gli elementi raccolti a Sofia oggi Martella interroga Agca e Antonov - E' solido l'alibi presentato da Vassiliev



Raimondo Bultrini

ROMA — Davvero siamo vicini a una svolta nell'inchiesta sull'attentato al Papa? Se le cose stanno così (ma non è affatto detto), qualcosa si potrà intuire forse oggi stesso, dopo il secondo interrogatorio del turco Ali Agca e del bulgaro Raimondo Bultrini, in carcere da nove mesi con l'accusa di complicità nell'agguato di piazza S. Pietro. Il killer del Papa e a uno degli imputati-chiave dell'indagine, il giudice Martella porrà domande alla luce degli elementi raccolti nella sua lunga e importante trasferta di lavoro a Sofia. Non si sa su quali aspetti del caso il magistrato intenda soffermarsi maggiormente, è chiaro però che le deposizioni di alcuni testimoni bulgari, degli ex addetti dell'ambasciata a Roma Alceste Santini e Vassiliev, nonché della moglie di Antonov, Rossitza, hanno portato elementi nuovi, ancora una volta, il racconto dell'attentato del Papa.

Sembra ormai certo che, in particolare, l'ex cassiere dell'ambasciata Vassiliev, ha opposto un alibi piuttosto solido alle accuse del turco Ali Agca. L'attentato del Papa dichiarò nel corso delle sue confessioni che anche Vassiliev aveva avuto un ruolo nella preparazione dell'agguato e che, anzi, era presente il giorno 13 maggio in piazza S. Pietro con ruolo di copertura. Vassiliev avrebbe potuto dimostrare, anche con la testimonianza di alcuni

persone bulgare e italiane, che non era in piazza quel giorno, ma al posto di lavoro. Stesso discorso per la moglie di Antonov, Rossitza, la quale, ascoltata in veste di testimone, ha confermato che non si trovava a Roma il giorno in cui, secondo il turco Ali Agca, si sarebbe svolta una riunione preparatoria dell'agguato in casa Antonov. Su questo capitolo decisivo, come si ricorderà, il giudice aveva ascoltato in Italia alcuni testimoni e per il fine dei doganieri. I bulgari avrebbero ora fornito al giudice altri elementi di prova a sostegno della loro tesi difensiva. Martella intende probabilmente verificare questi e altri dettagli subito, mentre intende esaminare con la medicolanza che lo contraddistingue l'imponente documentazione fornita dagli bulgari.

Una svolta dunque nell'aria? È molto difficile dirlo. Il magistrato, ieri, si è rifiutato di fornire dichiarazioni al suo rientro a Roma affermando che tutto quanto poteva dire, lo aveva già detto in Bulgaria. A Sofia, tuttavia, il magistrato non ha espresso alcuna valutazione che faccia pensare a un ribaltamento della situazione. Ha anzi affermato che le valutazioni sulle «posizioni processuali» (vale a dire Antonov) rimangono differenti tra lui e bulgari e ha negato, di fronte alle domande dell'agenzia ufficiale bulgara, che nel corso dell'istruttoria

E alle 20 ecco la telefonata dei rapitori

Hanno chiesto che i giornali di oggi pubblicino il messaggio fatto arrivare domenica sera all'Ansa - Il cardinale Casaroli aveva atteso per tutta la giornata che si facessero vivi - La segreteria di Stato ricorda che non ha «competenze» su Ali Agca

CITTÀ DEL VATICANO — Per tutta la mattinata di ieri il segretario di Stato, cardinale Casaroli, è rimasto in attesa che gli ignoti sequestratori di Emanuela Orlandi si facessero vivi attraverso il telefono 6985 più il numero di codice. E per tutta la giornata addetti alla segreteria del cardinale si sono alternati davanti al telefono fatto installare appostamente nella speranza di poter districare, attraverso un contatto, una vicenda che si carica sempre più di elementi oscuri. Ma solo a tarda sera — intorno alle 20 — il telefono diretto ha finalmente squillato. Il solito anonimo con accento straniero non ha però fornito informazioni nuove. Ha soltanto chiesto che i giornali pubblicassero il testo integrale del nastro fatto trovare all'agenzia AN-

SA vicino al Quirinale. «Quello che i giornali hanno pubblicato — ha detto il telefonista — è spezzettato, non è giusto, e non c'è una connessione logica». In un'altra telefonata all'Ansa, immediatamente successiva, lo stesso uomo ha precisato che la richiesta di pubblicazione del documento non rinvia la data dell'ultimatum, «che rimane confermata», ha concluso. E così, nella casa modesta della famiglia Orlandi come nel piccolo Stato contornia l'angosciosa attesa.

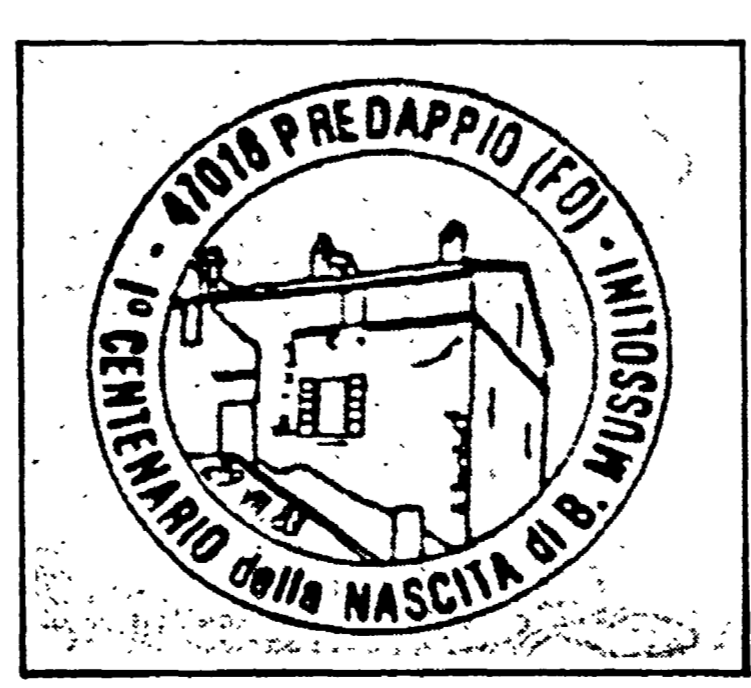
Ecco perché per sgomberare il campo da equivoci di fronte all'opinione pubblica mondiale — per costringere gli ignoti sequestratori di Emanuela ad imboccare una strada ragionevole, la segreteria di Stato faceva diffondere ieri mattina alle 9 e 40 (ossia prima delle 10, inizio

tale proposito si fa osservare che «tutto il procedimento contro Ali Agca, dalla fase istruttoria alla condanna e alla successiva detenzione, ha avuto ed ha luogo secondo le norme dell'ordinamento della Repubblica italiana, alle quali si deve continuare a fare riferimento». Nella dichiarazione si ricorda che già qualche giorno dopo l'attentato, e precisamente la domenica 17 maggio 1981, Giovanni Paolo II dal polcinchello Gemelli dove era ricoverato disse: «Pregho per il fratello che mi ha colpito, al quale ho sinceramente perdonato». Il Papa, quindi, accordò al suo attentatore, il «perdono cristiano» senza mai riceverlo — viene rivelato — prima ancora che iniziasse il processo contro di lui davanti alla magistratura italiana in base al trattato tra la Santa sede e l'Italia. A

Quel timbro gli italiani l'hanno messo 40 anni fa

Un ufficio postale mobile il 29 luglio si installerà sul sagrato della chiesa di San Casiano di Predappio (Forlì) e annullerà cartoline e lettere con un «timbro speciale figurato»: la parte centrale del dollaro è costituita da una veduta della casa natale di Mussolini alla quale fa contorno la scritta «1° centenario della nascita di E. Mussolini». L'istituzione dell'ufficio mobile e l'annullo speciale sono stati chiesti informalmente al ministero delle Poste e dal

MSI-DN di Forlì. Dice la nota di agenzia: da quando è nata la Repubblica italiana è la prima volta che su un timbro postale viene inserito il nome di Mussolini. È abbastanza usuale, invece, che partiti politici chiedano ed ottengano l'adozione temporanea per loro manifestazioni (ad esempio per il loro congresso, per il Festival dell'Unità, per l'Avanti! o per la «Festa dell'amicizia»). Il malcapitato che ha scritto queste righe ha una grande confusione in testa. E



La Trevisin ignorata dalla stampa bulgara

SOFIA — Sembra difficile che le clamorose dichiarazioni di Gabriella Trevisin, che ha ritrattato l'altro ieri in aula tutte le accuse nei confronti di Paolo Farsetti, possano portare a un rifacimento del processo. E' questa l'opinione prevalente da ieri, dopo che i giornali e la televisione bulgara hanno completamente ignorato le denunce della donna per il trattamento subito in carcere e la sua completa ritrattazione.

Il breve resoconto dell'agenzia ufficiale si limita infatti a riportare due sole frasi del lungo intervento della donna, quelle in cui la Trevisin prega la corte di usare condiscendenza. Nessuno accenno quindi nemmeno all'insistente appello da lei rivolto ai giudici perché neaghino «grazia e clemenza» qualora non venga rivalutata la posizione di Paolo. Per questi motivi sembra sempre più probabile che la Corte

NELLA FOTO: l'arrivo a Fiumicino del giudice Raimondo Martella

L'Unità - DIBATTITI

PCI e giovani Ma non esiste anche un problema FGCI?

Furtivamente, le trattative per un patto di potere in vista della formazione del governo stanno soffocando le riflessioni sul voto e sul suo significato, nel tentativo di spegnere rapidamente l'eco della sconfitta democristiana e di liquidare così la più rilevante novità del 26 giugno.

forza dell'avvenire: non solo, quindi come forza che difende le grandi conquiste sociali e di democrazia di cui è stata protagonista, ma che rimotiva le riforme, rilanci il bisogno effettivo di cambiamento come una necessità imprescindibile dell'evoluzione della società.

tendeva a distinguere nettamente la natura della organizzazione giovanile da quella di partito; e più che mai andrebbe favorita — lo credo — l'esigenza di autogestione e di autodeterminazione che sembra essere una caratteristica dell'etica giovanile attuale.

LETTERE ALL'UNITA'

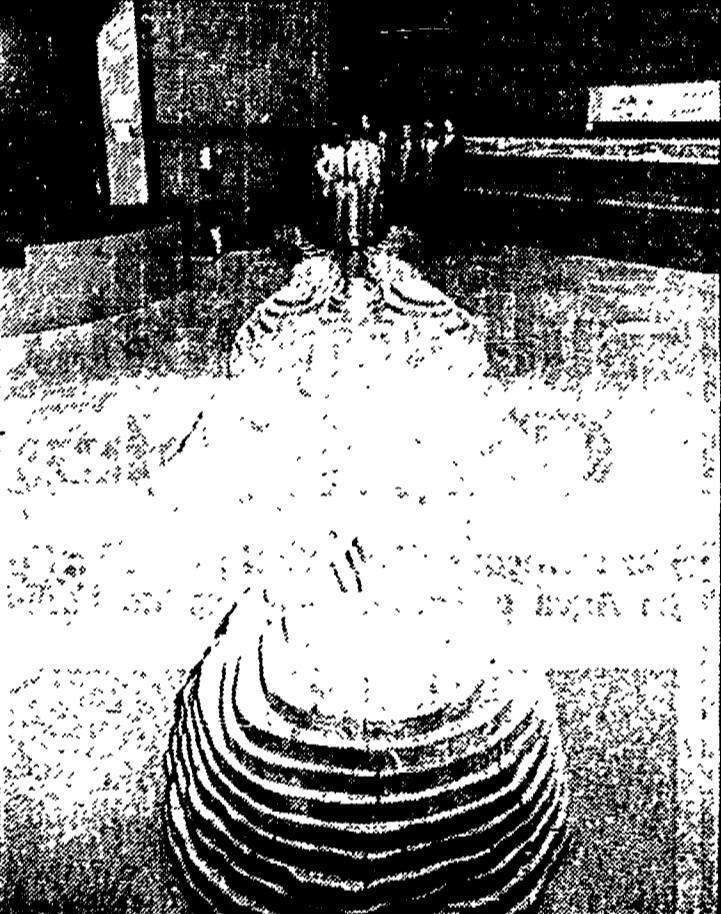
«Niente museruole al nuovo che emerge»

Cara Unità, dalle elezioni del 26 giugno la DC è stata penalizzata: certo per la sua svolta a destra ma anche perché rappresenta un modo di fare politico, di avvicinarsi alla realtà, di processi nuovi che emergono nella società, che la gente non sopporta più.

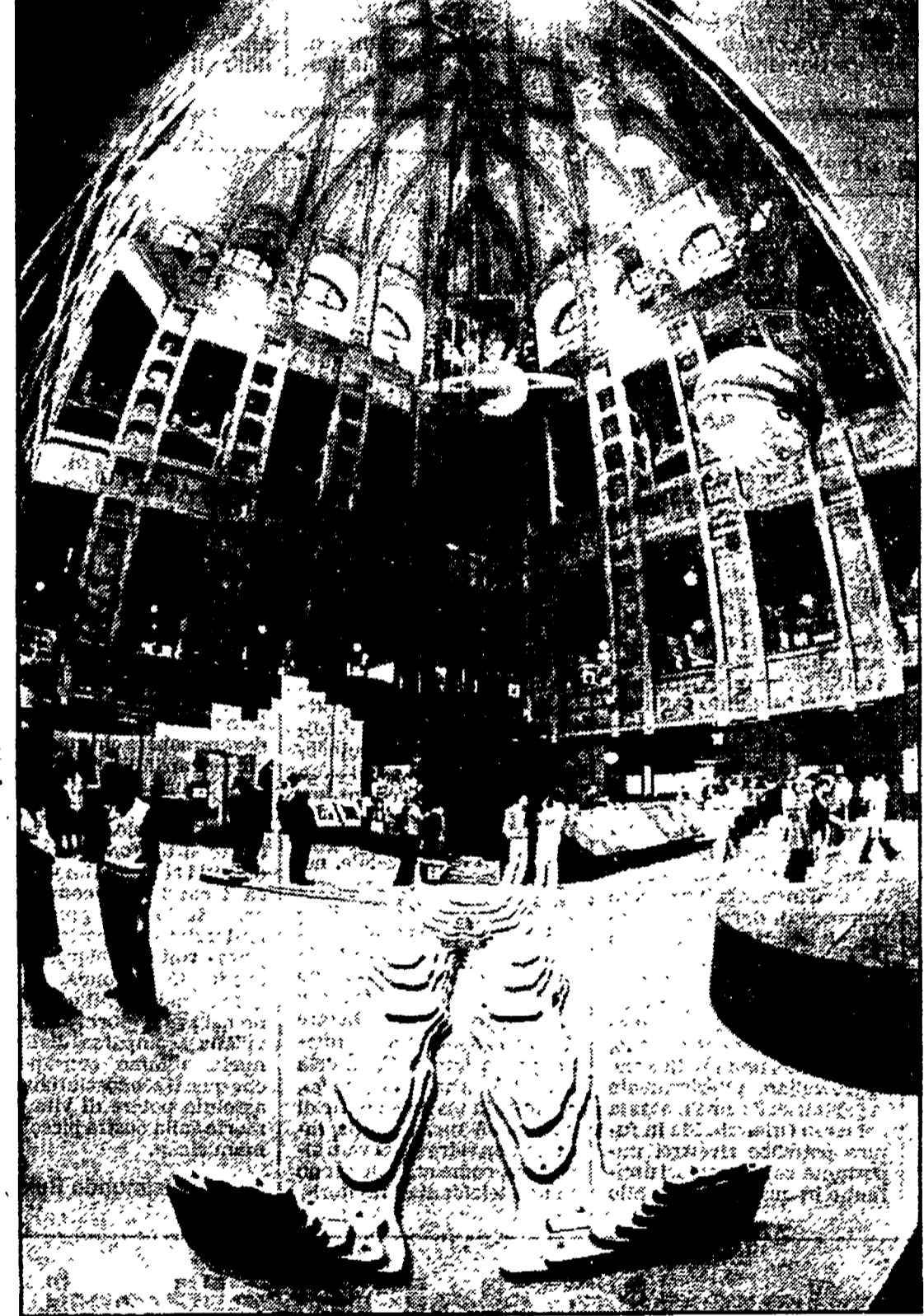
i dipendenti e non per gli amministratori) se non lo si colloca nella sua cornice storica. Dietro questa vicenda sta anche l'intento del partito di maggioranza relativa di rendere possibili sanatorie per casi di illeciti bancari presso enti creditizi pubblici che hanno segnato la storia dell'ultimo decennio, attraverso intrecci perversi tra finanza e partiti.

INTERVISTA / Giorgio Balmas, assessore comunale alla cultura

L'ambizione di una stagione ininterrotta di iniziative Dal «Disegno nel mondo» alla retrospettiva di Calder



Effimero? L'estate torinese ha messo radici

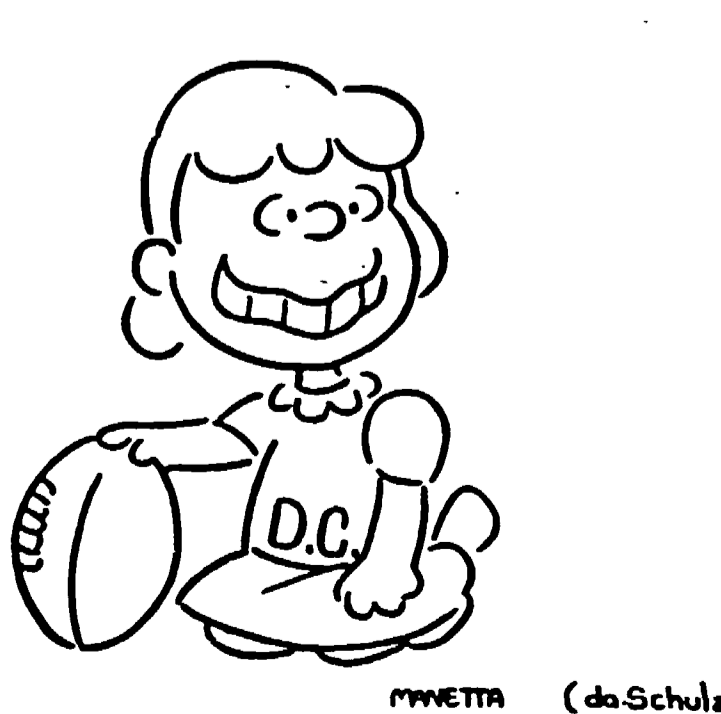


Da nostro inviato TORINO — «Manifestazione estiva di un anno, una novità, un'ambizione, comunque, è quella di avere a Torino una stagione culturale ininterrotta, lunga un anno intero, senza più distinguere fra estate, primavera e autunno. E tra effimero e radicato. L'assessore Giorgio Balmas sorride soddisfatto, anche se lo incontriamo nel suo ufficio di primo pomeriggio, dopo una faticosa seduta di Giunta, in una Torino asfissata dal caldo.

come la compagnia di danza di Marta Graham, oltre a prosa, cinema, musica e momenti di sperimentazione artistica. «Quali risultati avete conseguito con questa iniziativa?» «Guarda il border: appena iniziata la vendita, un mese e mezzo prima dell'inizio dei concerti e con una programmazione ancora da definire, sono stati venduti 2.440 biglietti in un solo giorno, a scatola chiusa.

sibile non solo una fruizione, ma anche uno studio della musica. «Quali risultati avete conseguito con questa iniziativa?» «Guarda il border: appena iniziata la vendita, un mese e mezzo prima dell'inizio dei concerti e con una programmazione ancora da definire, sono stati venduti 2.440 biglietti in un solo giorno, a scatola chiusa.

pur sempre di un fenomeno essenzialmente estivo, destinato a dissolversi con la fine della buona stagione? «Ritengo proprio di no: affermo convinto Giorgio Balmas. E spiega perché. Lavorare per il "non effimero" vuol dire aver sempre meno una considerazione strumentale del pubblico, della gente. I democristiani ci accusano di cercare un facile consenso. Cerchiamo invece di andare alla sostanza. Di scoprire cioè dei soggetti e dei bisogni di tipo culturale permanente.



ancora, e ricomincia, paziente: «Sono personalmente molto restio ai paragoni. Ti dirò però soltanto qual è il mio criterio, gli obiettivi che ci ispirano. Si è parlato tanto di "effimero" per la promozione culturale avviata dalle amministrazioni di sinistra a partire dal 1975. Io insisto invece su un termine che mi piace, "radicato". Ogni anno il preloquio all'estate torinese per consolidare un rapporto, una tradizione, non per sbalordire con le novità. Voglio dire che ci muoviamo ormai su dei binari definiti e consolidati. Semmai, puntiamo a perfezionare una macchina che sin qui non è stata avara di risultati. Per esempio, nel parco della villa Tesoriera stiamo procedendo alla costruzione di un teatro all'aperto in muratura. Oltre a perfezionare i programmi, vogliamo anche dare strutture permanenti e un massimo di professionalità alle rappresentazioni estive.

ANGELO MURACA

(Piazzola sul Brenta - Padova) Deve essere continuo il rapporto del Partito con la società

Cara Unità, a me sembra errata la tesi sul "crollo" della DC. È vero, questo partito ha perso e molto, specialmente nelle grandi città dove è diventato partito di media grandezza al di sotto ormai del 30%. Però il suo sistema di potere, che regge sulla occupazione dello Stato è ancora in piedi.

E sarebbe la fine

Cara Unità, i propagandisti democristiani hanno ideato la DC: e gli elettori hanno inteso: «uccidi DC». Suggestivo loro per le prossime elezioni di escludere «perfidi DC»: potrebbe essere interpretato «seppellisci DC». E sarebbe la fine.

C'era l'intento della DC di ottenere una sanatoria per gli illeciti bancari

Cara direttore, mi pare opportuno che la recente sentenza della Corte costituzionale in tema di sanatoria delle responsabilità penali del banchiere pubblico e del banchiere privato — sulla quale anticipazioni pregevoli erano state fatte in un articolo di Stefanelli — vada approfondita più di quanto sia stato fatto con il settimanale numero del 14 giugno.

Manovrano miliardi e il calcio spettacolo: perché dovremmo lasciarli fare?

Cara direttore, ho letto sull'Unità di mercoledì 13 la lettera "Bel vanto" a proposito dell'affare Zico e ho letto anche quella del giorno successivo "Vent'anni dopo che non era, come può sembrare in un primo momento, scritta da Du-mas.

Dal latino un'unità culturale

vorrei intervenire riguardo all'articolo intitolato "Ma lo studio del latino è cultura dello sviluppo?". Innanzitutto credo sia da rivedere la terminologia e l'impostazione del titolo stesso.

I dieci imputati si accusano l'uno contro l'altro al processo di Catanzaro

Bugie, contraddizioni, soldi ai partiti di governo: ecco lo scandalo Cassiodoro

Clamoroso contrasto tra i due ex assessori dc Pino Rocca e Maria Carbone Fonte - Le confessioni del costruttore Mario Spadaro - Pagai in contanti 14 milioni in occasione del congresso democristiano - Un'incredibile e torbida vicenda di tangenti

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Clamoroso contrasto, gli imputati l'uno contro l'altro, una montagna di bugie, un intreccio vorticoso di affari in cui assessori e consiglieri aguzzavano a piaciamento e in cui i partiti stessi di governo venivano finanziati: questo ed altro è emerso dall'udienza di rinvio in processo per lo scandalo Cassiodoro che si sta celebrando al Tribunale di Catanzaro.

I dieci imputati sembrano avvazze sotto come una linea comune solo quella di dare addosso al loro principale e implacabile accusatore, il costruttore Mario Spadaro, che con le sue confessioni ha svelato il mercato delle tangenti cui fu costretto per poter costruire il complesso edilizio "Cassiodoro". Per il resto chi può negare nega tutto, chi in istruttoria ha già reso confessione tenta di trasformare la pessimistica accusa di concussione pluriaggravata in quella di corruzione, coinvolgendo così lo Spadaro, con ritrattazioni e imprecise e improbabili, cadendo in numerose con-

tradizioni. L'udienza si è aperta così con un clamoroso contrasto fra i due ex assessori democristiani, Pino Rocca, titolare della Finanze, e Maria Carbone Fonte, responsabile dei Lavori Pubblici. Rocca ha confessato fin dal suo primo interrogatorio, il 18 dicembre dell'anno scorso, che deve alla Carbone Fonte poco meno di trenta milioni, la terza parte cioè che Spadaro gli aveva consegnato per dividerla fra lui, la Carbone e il vice sindaco, nonché assessore all'urbanistica, il socialista Leo Pisano.

Fri Rocca ha confermato tutto ciò nel suo interrogatorio, aggiungendo che la Carbone Fonte volle che il marito fosse segretario regionale amministrativo della Dc, l'avvocato Walter Fonti, accompagnasse il Rocca dallo Spadaro come garanzia dell'effettivo pagamento.

«Mi dispiace moltissimo — ha detto Rocca — trovarmi in questa situazione, accusare degli amici, ma ho deciso di dire tutta la verità...»

A questo punto dalla gabbia degli imputati è insorto Walter Fonti: «Ma quale verità — ha esclamato contro il suo compagno di partito — tu di verità ne hai dette cinque!». Calmato il Fonte, sotto la minaccia di espellerlo dall'aula, è incominciato il drammatico confronto tra Rocca e la signora Carbone Fonte.

L'ex assessore, che si trova ricoverata ancora in ospedale, è apparsa in ottima forma, aggressiva e puntuale, ha subito invecchiato contro Rocca. «Basta con questo tuo atteggiamento lacrimoso. Se hai preso — ha detto — dei soldi per il versamento da me fatto alla corrente di Tirolino. Ognuno di noi dava sempre contributi per il mantenimento della corrente e io in quella occasione versai parte del regalo avuto dallo Spadaro. Pagai in contanti, due rate di sei milioni e l'ultima di otto, in prossimità della assemblea del congresso provinciale...».

Su un altro, assai significativo punto, Rocca è stato chiamato a rispondere dal P.M. quello del collegamento fra la lottizzazione Cassiodoro e quella di viale De Filippo, due sporchi affari che il centro-sinistra intendeva man-

Lo dice la DC «Spariti» i conti della Regione Calabria?

REGGIO CALABRIA — I conti costituiti della Regione Calabria non ci sono, non esistono più. È questo per il semplice fatto che «funzionano» i conti costituiti della Regione Calabria, la dichiarazione che ha dell'incredibile, l'ha fatta ieri mattina, nel corso della seduta del Consiglio regionale calabrese, a Reggio, il consigliere della Dc Sergio Scarpino, ex assessore al turismo e suona tanto più grottesca se si considera che è dal lontano 1972 che i partiti che governano in Calabria si rifiutano di esibire i conti della Regione. D'altra parte, sul fatto che la dichiarazione di Scarpino non sia solo una battuta (nel senso che i conti sono scomparsi davvero) i dubbi sono pochi. Lo stesso presidente dell'esecutivo, il socialista Dominijanni, ha infatti detto: «Sarei felicissimo se dalla Corte dei conti venisse una richiesta ufficiale di scioglimento del Consiglio. Quello che è avvenuto è inaudito», capogruppo comunista Tommaso Rossi ha chiesto che la registrazione della seduta sia trasmessa alla magistratura.

Comunicato del Consiglio di Fabbrica della GATE

Il 26/7/1983 nella sede della FIEG incontreremo i responsabili dell'editoria del Pci. In quella sede dovremo discutere delle soluzioni per risolvere la crisi finanziaria editoriale del gruppo Unità e degli stabilimenti tipografici di Roma e di Milano. La richiesta di rinvio dell'incontro dal 20 al 26 luglio viene motivata con l'esigenza di prendere in esame i documenti presentati dal Cdr della GATE e della TEMI a tutti i membri del CC.

In quei documenti ribadiamo con forza la nostra proposta di una conferenza di produzione per l'esame complessivo dei motivi che hanno provocato il deficit e sulle soluzioni migliori per il giornale e per tutti i lavoratori.

Noi ci auguriamo che dal 26 luglio inizi una discussione capace di individuare le migliori soluzioni e di coinvolgere tutte le forze e le competenze del Pci.

Coerentemente con questi nostri obiettivi, decidiamo con senso di responsabilità «come sempre» di sospendere lo stato di agitazione e di continuare nella nostra iniziativa.

Inchiesta Dalla Chiesa, l'Espresso querelato dal costruttore Rendo

ROMA — Il costruttore catanese Mario Rendo ha dato incarico ai suoi legali di promuovere azioni giudiziarie civili e penali nei confronti del settimanale «l'Espresso», con richiesta di risarcimento dei danni morali e materiali, «colpa del settimanale, quella di aver «accostato» il nome delle imprese del gruppo Rendo alle vicende giudiziarie del caso Dalla Chiesa e di aver fatto in modo tendenzioso e con notizie storicamente inesistenti».

Per protesta si dimettono dirigenti di una USL di Bari

BARI — Le dimissioni dal proprio incarico sono state presentate da nove degli undici capiservizio (due sono in ferie) che compongono l'ufficio collegiale di direzione dell'Unità sanitaria locale di Bari. I nove dirigenti hanno chiesto l'ospedale consortiale «Politecnico» (il più grande ospedale pugliese, ed uno dei maggiori del Mezzogiorno con oltre duemila posti letto) e l'ospedale «Cotugno». In una lettera inviata alle autorità competenti, i nove firmatari affermano di «considerare ormai impossibile ogni proseguo di collaborazione con l'USL», in relazione alla «situazione di estremo disagio venutasi a creare». Le cause all'origine della decisione sono tra l'altro la «deficienza e scoperatura della pianta organica del personale per una percentuale complessiva pari al 36,9 per cento».

Accertamenti su appalti per opere pubbliche a Rimini

RIMINI — Il sostituto procuratore della Repubblica di Rimini, il dottor Roberto Sapia, ha chiesto all'amministrazione comunale di poter esaminare la documentazione relativa agli appalti e alla costruzione di alcune opere pubbliche. Data la consistente mole dei fascicoli — che si riferiscono, tra l'altro, ad appalti-concorsi per tre scuole, ai lavori di arginatura del fiume Marecchia e alla costruzione della nuova sede dell'ATAI, l'azienda dei trasporti municipali — il magistrato ha preferito prenderli in visione direttamente nella sede del Comune. Le delibere — alcune delle quali si riferiscono a lavori affidati e più anni fa — erano state a suo tempo tutte regolarmente approvate dagli organi di controllo. L'indagine della Procura di Rimini è ancora nella fase iniziale e per il momento non è stata formulata alcuna ipotesi di reato.

Convegno PCI domani a Roma: «Una nuova RAI per gli anni 80»

ROMA — «Una nuova RAI per gli anni 80»: questo il tema del convegno organizzato dal Pci per domani, con inizio alle ore 10, presso il Jolly hotel di Roma. La relazione introduttiva è affidata al compagno Walter Veltroni, responsabile del Pci per i problemi della radiotelevisione. Celestino Sada e Giorgio Ciriglioli presenteranno comunicazioni sull'organizzazione aziendale della RAI e i nuovi servizi (televideo, tv da satellite, eccetera). Presiederà i lavori del convegno Aldo Tortorella; concluderà Adalberto Minucci.

Il partito
Il Comitato Direttivo del gruppo comunista al Senato è convocato giovedì 21 alle ore 9.
L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata giovedì 21 alle ore 11.

Prostituta? «Sì, grazie e finora non sono pentita»

Dal nostro inviato VIAREGGIO — L'immagine è quella di un gomito di filo. Ad un capo ci sono loro: le prostitute, le donne di malaffare, il «male». Insomma; all'altro capo, invece, ci sono le «signore», forse le madri del libro «Cuore», forse gli angeli del focolare: il «bene». Insomma. L'eterna antitesi che si ripete: esiste il male perché esiste il bene. Esistono le prostitute perché esistono le donne «perbene». Il gomito di filo, però, a chi è in mano? Chi è che polizza la fine di ogni filo (tutto dal principio) tessere con quel filo? Facile. E l'uomo, o meglio ancora, la cultura e la società maschilista.

Alla festa nazionale delle donne comuniste si è parlato di prostituzione. C'erano loro, le prostitute, a mettere in scena lo spettacolo di malaffare della loro scelta di vita. Sedute allo stesso tavolo, sotto il tendone a strisce bianche e blu della sala di rivista, battuti, davanti ad un pubblico da grandi occasioni, le donne che militano nei partiti della sinistra, Rossana Rossanda e Pia di Pordenone. Cappelletti per il Pci, Adele Faccio per il Psdi, Maria Radice e anche Roberta Tatafiore, direttrice del giornale «La lucertola» in edicola da qualche settimana sotto gli au-

spici dell'ARCI e con il lavoro di una redazione «mistica». A tutte ha posto delle domande Maura Vagli.

Pia, di professione giornalista, racconta la sua esperienza: «Lavoravo come tutte le altre donne, senza guadagnare molto, dodici ore al giorno, in un ufficio. Secondo me ero troppo stanca per andare al cinema o al teatro oppure per leggere un libro. Se lavoravo meno avevo il tempo ma non i soldi per fare le cose che mi piace-



VIAREGGIO — Un gorilla di cartapesta a guardia dello spazio dedicato ai bambini

meno la necessità di scegliere liberamente che cosa essere. In fondo le prostitute rivendicano il diritto a disporre del proprio corpo. Ma la piovra dello sfruttamento è sempre lì, in agguato. Adele Faccio, per esempio, ha raccontato la storia di una ragazza sconosciuta in carcere a Firenze e costretta a prostituirsi dalla polizia che la metteva in carcere e la faceva uscire a proprio piacimento. «La battaglia per i diritti delle prostitute è più di una battaglia per un diritto civile — ha detto Rossana Branconforti —. È qualcosa di più grande, di molto più grande».

Il pubblico partecipa al dibattito. Si divide su alcuni argomenti e si ricompa su altri. Lunghi applausi o mugugni sottolineano gli interventi come quelli di un giovane che definisce l'amore «una cosa più bella del mondo» di un ragazzo di Torino che si dichiara «un fruttatore del servizio» e chiede perché, dopo tutto, deve pagare così tanto per una prestazione che «non lascia niente». Ma la platea, soprattutto, si infiamma quando una ragazza parla dei rapporti della coppia, delle frustrazioni della donna.

Interviene una signora dal parucchetto. «Io, quando vedo una prostituta provo un senso di tristezza infinita», dice. Le risponde Pia. «Ho visto le foto delle mostre qui alla festa. Documentano il lavoro di tutti i giorni. Quelle donne alla catena non hanno un'espressione felice». Il rapporto tra operato («un'eccezione ampia del termine perché in una occasione significa anche impiegato, libero professionista, lavoratore in genere) e prostituzione attraversa tutto il dibattito. Il lavoro come forma, in qualche modo, di prostituzione, quando però per prostituzione si intende vendita di se stessi o almeno di una parte di se stessi. Marx è citato a piene mani.

Si affacciano intanto i temi dell'amore, della sessualità, del rapporto uomo-donna, dell'uomo padrone e della donna sottomessa. Esiste la prostituzione perché esiste una domanda di prostituzione. Il problema è come salvaguardare i diritti di quelle che esercitano il mestiere più vecchio del mondo» (Adele Faccio ha ricordato le cortigiane del Rinascimento, che sono e si sentono donne come tutte le altre. Ci sono delle proposte di legge, tra cui una del Partito comunista, che verranno presentate in Parlamento).

Dopo l'assoluzione di Luca Casati, è tornato in libertà anche Pelosi che uccise Pasolini

La giustizia aiuta troppo i minorenni? In attesa di una riforma della giustizia minorile vi sono casi concreti che lasciano perplessa l'opinione pubblica - Ma l'immatrità non può coincidere con l'irresponsabilità - Il carcere non può essere l'unica sanzione penale - Una discussione da aprire

Il 6 luglio scorso il tribunale per i minorenni ha prosciolto per immaturità un colpevole come non imputabile in base all'art. 98 del C.P. — Il giovane Luca Casati che il 17 marzo 1980, quando aveva 16 anni, uccise la propria madre Orietta Battalini di 42 anni. Le motivazioni della sentenza non sono state ancora depositate per cui non è possibile sapere nel dettaglio gli elementi che hanno portato a quella decisione.

Ancora una volta l'opinione pubblica si è mostrata nel complesso fortemente disorientata e confusa di fronte agli esiti processuali, aggravati dal «dibattimento a porte chiuse». Nell'attuale, ineliminabile, fase di dibattito sulla riforma della giustizia minorile, i pareri in merito a questo sono ancora discordanti. Personalmente ritengo che gli elementi contrari siano maggiori e più gravi di quelli a favore, non solo sotto il profilo delle garanzie e del controllo pubblico, ma persino da un punto di vista collettivo per lo stesso minore, soprattutto quando si tratta di reati molto gravi come l'omicidio. In modo particolare in questi casi, infatti, il minore può (anche se questo certamente non è possibile dirlo per tutti i casi) ricevere una serie importante di stimoli e di verifiche da un confronto più aperto — sia pure elaborato e mediato da operatori specializzati — con le ragioni degli altri, della società di cui egli è parte, all'azione che egli ha messo in atto. Comunque il minore avverte e a verrebbe dai suoi reati, è il tipo di protezione che in genere gli viene garantito con le «porte chiuse» talvolta amplifica e in genere distorce e confonde quelle ragioni, nella perce-

Ieri Giuseppe Pelosi, condannato a nove anni e cinque mesi di reclusione per l'assassinio di Pasolini, è tornato in libertà dopo aver scontato otto anni di carcere. La sezione di appello del Tribunale dei minorenni gli ha concesso la libertà, senza alcuna opposizione del P.M. Il 6 luglio scorso un'altra diversa sentenza che riguardava un minore, Luca Casati, era stata emessa dal Tribunale dei minorenni di Milano. Il giovane era stato prosciolto dall'accusa di aver assassinato la madre. Si torna, quindi, a discutere di giustizia e minorenni. Pubblichiamo un intervento che c'è apparso sul caso di Luca Casati. Altri — probabilmente — ne seguiranno.

zione psicologica del minore e di affidarlo alle cure di un'équipe di psicologi. Da allora il ragazzo è rimasto in libertà con l'obbligo di seguire questo tipo di terapia.

Allo stesso processo ha partecipato in termini molto limitati, come se la cosa lo riguardasse solo marginalmente. Per alcuni questo potrebbe sembrare una vittoria dei criteri della moderna psicologia sui rigidi criteri della giustizia. Per rendersi conto che questo è profondamente falso, bisognerebbe rispondere a domande di questo genere: quale messaggio la giustizia ha proposto a quel giovane? Egli come lo ha percepito, lo ha compreso, lo ha elaborato? Quali messaggi la giustizia in questo caso, ha proposto agli altri giovani, agli altri minorenni italiani, ma anche ai loro genitori, a-



Giuseppe Pelosi



Luca Casati

Pericolosa la Orte-Perugia? Andate piano

ROMA — Polemica tra ministro dei Lavori Pubblici, Anas e utenti della strada. Coloro che sono costretti quotidianamente, per ragioni di lavoro, a servirsi della superstrada E7 (nel tratto Orte-Perugia e in particolare del raccordo autostradale Orte-Terzi) lamentano che l'elevato numero di incidenti, spesso mortali, siano causati da errori di impostazione in sede progettuale. Dicono gli utenti: a fronte di tracciati estremamente scorrevoli, pensati per velocità di 120-130 chilometri orari, fanno riscontro l'assoluta

manca di sicurezza per via degli attraversamenti a raso, gli accessi, le aree di sosta e di rifornimento tutti assolutamente insufficienti e potenzialmente pericolosi. Risponde il ministero: le arterie incrinata sono state costruite nel 1960 e i criteri costruttivi erano quelli e non altri. Si stanno, comunque, progettando modificazioni. Per intanto gli automobilisti vadano più piano e rispettino il codice stradale. Altra autostrada pericolosa è l'autostrada Firenze-Mare. Ieri è rimasta chiusa per tre ore per un automezzo carico di benzolo che, uscito di strada.

Gaetano De Leo
Operatore del Carcere minorile di Casal del Marmo - Roma

GAETANO DE LOEO OPERATORE DEL CARCERE MINORILE DI CASAL DEL MORMO - ROMA

Si rammenta a tutti gli operatori economici dei settori presenti al MACEF la edizione di autunno avrà luogo, nel quartiere Fiera di Milano dal

1 al 4 settembre

Oltre 3200 espositori presenteranno le novità e la più aggiornata produzione nei 34 grandi saloni della Fiera di Milano, in una immensa vetrina che supera i 18 chilometri di fronte espositivo

Negozianti, operatori è un appuntamento essenziale per voi: non mancatelo

mostra internazionale articoli casalinghi, cristallerie, ceramiche, argenterie, orificerie, gioiellerie, pietre dure, articoli da regalo, ferramenta e utensileria

RFT

Incontro Kohl-Mitterrand Novità sul fronte missili?

Ridda di voci sulle possibilità di sviluppi positivi nella trattativa di Ginevra - Il negoziatore USA per lo START arriva a Bonn: un collegamento tra le due trattative?

BONN — Massima segretezza intorno all'incontro Kohl-Mitterrand che si è tenuto ieri in Alsazia. L'insolito riserbo (in un primo momento non era stato detto neppure dove si sarebbero visti i due statisti, poi si è saputo che il colloquio si è tenuto a una ventina di chilometri da Strasburgo) ha suscitato un'improvvisa crescita di interesse per un evento che, pure, era programmato da tempo — esattamente dai giorni del vertice di Williamsburg — con le caratteristiche della assoluta routine. Il fatto è che si sapeva, era programmato da tempo — esattamente dai giorni del vertice di Williamsburg — con le caratteristiche della assoluta routine. Il fatto è che si sapeva, era programmato da tempo — esattamente dai giorni del vertice di Williamsburg — con le caratteristiche della assoluta routine.

SPAGNA

Altro ministro socialista contro la NATO

MADRID — Rispondendo all'invito del vice primo ministro Alfonso Guerra, che ha chiesto ai ministri socialisti di prendere posizione sulla appartenenza della Spagna alla NATO (dichiarandosi da parte sua contrario), un altro ministro del governo González, Javier Solana, responsabile del dicastero della cultura, si è a sua volta pronunciato contro l'adesione del suo paese alla Alleanza militare occidentale, con una dichiarazione pubblicata ieri dal quotidiano "El País".

CSCE

La riserva di Malta ritarda la chiusura della conferenza

MADRID — La riserva di Malta tiene in scacco il negoziato di 34 paesi, tutti l'Europa (Albania esclusa), gli Stati Uniti e il Canada. Tutti concordi sul documento finale della CSCE, tutti pronti ad approvare ufficialmente, salvo il governo della piccola isola, che vorrebbe vedersi inserito l'impegno alla convocazione di una conferenza per la sicurezza nel Mediterraneo. È un impegno a cui la maggioranza degli altri 34 paesi si sente di accedere, data la difficoltà di far sedere a uno stesso tavolo paesi in guerra o in stato di grave tensione fra loro. La diplomazia spagnola sta facendo il possibile per sgomberare l'ostacolo, e per arrivare alla conclusione della conferenza, felicemente avviata con l'approvazione del documento da parte di USA, URSS, dei paesi europei della NATO e del Patto di Varsavia, dei neutrali e dei non allineati.

BELGIO

I vescovi: «Nuove iniziative per favorire il disarmo»

BRUXELLES — I vescovi belgi hanno espresso ieri il parere che si debba fare tutto il possibile per evitare il dislocamento di nuovi missili nucleari in Europa, anche se non hanno chiesto esplicitamente la cancellazione del progetto belga di installare 48 missili Cruise. «Noi chiediamo — si legge nel documento della conferenza episcopale — che nei prossimi mesi, siano prese nuove iniziative affinché gli attuali negoziati sul disarmo abbiano successo». La presenza delle armi nucleari — sostiene la nota — è accettabile soltanto se collegata ad iniziative di disarmo.

CIAD

Nuova escalation nel conflitto che dilania il paese da 17 anni

Habrè assolda mercenari contro la guerriglia

Le origini della guerra civile - Il ruolo degli USA e della Francia - Contraddizioni di Mitterrand - Le mediazioni dell'OUA

Il 10 gennaio 1982 Hissène Habré, leader delle Forze Armate del Nord (FAN), una delle numerose fazioni che combattono la guerra civile del Ciad, riconquista con le proprie truppe Faya-Largeau, il 7 giugno dello stesso anno la capitale N'Djamena e nelle sue mani è il presidente del Governo di Unità Nazionale (GUNT), Gukuni Veddeh, è costretto alla fuga, proprio come a suo tempo Habré, sconfitto dalle forze del GUNT, aveva lasciato precipitosamente la capitale il 15 dicembre 1980.

PARIGI — Una ventina di mercenari di diverse nazionalità sono arrivati a N'Djamena alleggeriti dal governo del Ciad in lotta contro i guerriglieri di Gukuni Veddeh. Lo ha confermato il ministro dell'Informazione, Soumaila Mahamat. I mercenari provengono da vari paesi europei, tra cui la Francia e il Belgio. Non sono più giovani e alcuni hanno preso parte al conflitto nel Katanga nel 1960 e a quello del Biafra. I mercenari, trasferiti a Abché nell'ultimo fine settimana, sono armati di fucili statunitensi M-16 (quelli dei marines nel Vietnam) e avrebbero portato con sé missili anticarro francesi «Milan».

NICARAGUA

Clima di preoccupazione per le minacce degli USA

Il potere sandinista ha 4 anni Solidarietà di 200 intellettuali

Grande manifestazione a Leon, la prima città che venne liberata - Ancora scontri al confine con l'Honduras Appello di personalità provenienti da tutto il continente per bloccare l'aggressione nord-americana

MANAGUA — In un clima difficile, mentre si intensifica l'aggressione militare da parte delle forze controrivoluzionarie, nuove minacce vengono dagli Stati Uniti e si fa più pesante la situazione economica, il Nicaragua ha celebrato ieri il quarto anniversario della liberazione del sanguinario regime di Somoza. Decine di migliaia di persone hanno partecipato a una manifestazione che si è tenuta a Leon, a 85 chilometri da Managua, che fu la prima città che venne liberata dai sandinisti, nei combattimenti per la libertà del paese raggiunsero la capitale e il 19 luglio del 1979, con la fuga di Somoza e della sua corte, finì una dittatura durata 42 anni.



LEON — L'omaggio ai caduti nella guerra di liberazione da parte di familiari di sandinisti uccisi. Il cartellone chiama alla difesa della patria

I somozisti delle cosiddette «forze democratiche nicaraguensi» e i ribelli di Eden Pastora avevano prannunciato azioni di disturbo delle celebrazioni ufficiali, ma, a parte una recrudescenza del controrivolto, il clima è sereno nella zona a ridosso del confine con l'Honduras, teatro di aspre battaglie da settimane. Il clima è sereno nella zona a ridosso del confine con l'Honduras, teatro di aspre battaglie da settimane.

Kissinger alla guida di una commissione del Congresso cui è stata affidata l'America centrale sono stati accolti come segnali di un nuovo, ulteriore «deprimendo» l'atteggiamento del «grande vicino del nord». L'accerchiamento economico fa sentire il suo effetto, e, agguato per lo stato di guerra, cui il Paese si trova ormai da mesi per le

azioni dei controrivoluzionari appoggiati e riforniti dagli USA. Alcuni generi di largo consumo sono razionati, manca la benzina, l'indebitamento estero cresce pericolosamente e ha raggiunto i 4 miliardi di dollari.

Non mancano però motivi di conforto e speranza: il clima interno è sostanzialmente favorevole a un governo che per la prima volta, dopo decenni di dittatura, è dalla parte del popolo. E si fa sentire il peso della solidarietà internazionale contro questo piccolo paese minacciato da nemici potenti e ben armati.

gua, hanno lanciato al mondo un appello «per bloccare l'aggressione nordamericana contro il Nicaragua ed evitare che essa si trasformi in una guerra regionale con conseguenze internazionali». L'appello è stato l'atto conclusivo di una conferenza di sei giorni sul «riserbo» dell'area centro-americana cui hanno partecipato anche intellettuali provenienti dagli USA e dal Canada.

Altro elemento positivo è l'intensa attività diplomatica che si va sviluppando intorno alla delicata situazione della regione. Appena finita la riunione del «gruppo di Contadora» (Panama, Messico, Colombia e Venezuela) a Cancun, in Messico, i ministri degli Esteri dei paesi centro-americani (Costarica, Salvador, Honduras, Guatemala e Nicaragua) si sono riuniti a Città del Guatemala per discutere — ha annunciato il ministro degli Esteri guatemalteco — la possibilità di una «dittatura di pace». E sembra quasi una risposta all'appello con cui si era conclusa, domenica sera, la riunione di Cancun. Rivolto a tutti i paesi dell'area, più agli Stati Uniti e a Cuba, il documento invitava a unire gli sforzi nella ricerca di una via d'uscita pacifica dalla grave crisi che investe il Centro America.

Brevi

Brasile: vescovo appoggia sciopero nazionale
RIO DE JANEIRO — L'arcivescovo di Goiania, capitale dello stato di Goiás (Brasile centrale), ha appoggiato lo sciopero nazionale dichiarato per il prossimo giovedì dai dirigenti sindacali di San Paolo, per protestare contro la politica economica del governo. Le autorità ecclesiastiche di Goiania hanno, infatti, fatto pervenire a tutti i sacerdoti della arcidiocesi una lettera firmata dal padre José Pereira de Mena, rettore dell'università cattolica di Goias, in cui, tra l'altro, si afferma che «lo sciopero è un'azione non solo giusta ma necessaria perché non si può permettere che tre o quattro per cento continuino a negoziare in forma arbitraria e di nascosto il futuro economico del paese».

Kadar a Mosca a colloquio con Andropov
MOSCA — Il leader ungherese Janos Kadar ha incontrato il presidente sovietico Jan Andropov. Il comunicato ufficiale diffuso dall'agenzia TASS al termine del colloquio non contiene la fase finale secondo cui tra i «punti» del colloquio c'è stata una completa «identità di vedute». Il colloquio è stato definito «di compagnia» e la TASS scrive che si è svolto in un'atmosfera di cordialità, amicizia e comprensione reciproca.

Forse malato il premier sovietico Tikhonov
MOSCA — Due appuntamenti — uno dei quali è obbligato — mancano nel giro di 48 ore e subito si sono diffuse a Mosca voci secondo cui l'anziano primo ministro sovietico Nikolai Tikhonov sarebbe in cattivo stato di salute. Tikhonov che ha 78 anni, ieri non era all'aeroporto per ricevere il collega ungherese Gyrogy Lazar, giunto a Mosca assieme a Janos Kadar, e si è fatto sostituire da uno dei suoi vice, Ghenadij Alejev, nel colloquio al Cremlino con lo stesso Lazar.

Visita privata di Strauss in Polonia
VARSAVIA — L'agenzia di stampa polacca PAP ha annunciato ieri, nel suo servizio in lingua inglese, l'arrivo di Franz Josef Strauss in Polonia sottoponendo che si tratta di una visita privata. Strauss visiterà Cracovia, Varsavia e potrebbe visitare il monastero di Jasenovca a Czeszochowo.

Olanda: esplosione in una scuola militare
L'AIJA — Sei soldati sono morti e due sono rimasti gravemente feriti da un'esplosione durante una lezione in aula sul uso di mine anticarro, in una scuola di artiglieria dell'esercito, ha riferito un portavoce del ministero della Difesa. Sull'esplosione è corso una inchiesta, per accertare come abbia potuto avere in aula una mina carica. Le vittime erano cinque militari in servizio di leva e un istruttore.

M.O.

Begin annulla la visita a Washington Battaglia di artiglieria nello Chouf

TEL AVIV — Dopo che, nei giorni scorsi, Washington non aveva nascosto la sua irritazione per il piano di «ridispiegamento» delle truppe israeliane in Libano, un piano che in pratica fa saltare i programmi di ritiro di tutte le truppe straniere dal paese, ieri il primo ministro israeliano Begin ha improvvisamente disdetto la visita a Washington prevista per i primi di agosto.

GINA

Proposte di Deng per un negoziato con Taiwan

L'appello di Deng, diffuso ieri dall'agenzia Nuova Cina, riprende le proposte già fatte dalla Cina nei mesi degli ultimi anni, ma è la prima volta che l'anziano dirigente le formula pubblicamente ed in prima persona.

Deng assicura che Pechino esaminerà le «condizioni» che Taiwan può accettare per la sua riunificazione al continente e propone una «collaborazione» al Kuomintang, rifiutati da Taiwan dopo la sconfitta subita ad opera delle forze comuniste di Mao Tse-Tung nel 1949.

CUBA

Aereo USA dirottato sull'Avana È il secondo in tre giorni

MIAMI — Un aereo della compagnia statunitense «Eastern Airlines» con 232 persone a bordo è stato dirottato su Cuba nella notte fra lunedì e martedì.

Secondo un portavoce dell'aviazione civile americana, l'aereo era diretto da New York a Miami (Florida). Il dirottamento è avvenuto poco dopo la mezzanotte locale (corrispondente alle sei italiane).

SUDAFRICA

Scontri fra polizia e studenti nella città-ghetto di Soweto

SOWETO — La polizia sudafricana ha fatto ricorso alle bombe lacrimogene per disperdere una manifestazione di studenti neri a Soweto, la città-ghetto di Johannesburg, che protestavano per il licenziamento di due insegnanti neri. Si tratta del secondo incidente dello stesso tipo in una settimana, e la tensione tra studenti e polizia sta aumentando.

COMUNE DI CURINGA PROVINCIA DI CATANZARO

UFFICIO TECNICO
AVVISO DI GARA
Questo Comune intende indire delle gare di appalto per le seguenti opere:
a) Strada di Circonvallazione «Crocecaia». L. 149.863.112
Importo a base d'asta L. 149.863.112
b) Strada di Circonvallazione «Crocecaia». L. 149.863.112
Importo a base d'asta L. 149.863.112
c) Rete fognaria in C.da Ieracarella. L. 57.985.180
Importo a base d'asta L. 57.985.180
Gli appalti verranno aggiudicati con la procedura di cui all'art. 1, lett. A della legge 2/2/1973, n. 14, mediante offerta in ribasso. Le offerte in possesso dei requisiti di legge ed interessate agli appalti di cui trattasi dovranno far pervenire all'Ufficio Tecnico del Comune, entro giorni dieci dalla pubblicazione del presente avviso, richiesta di invito in bollo.



Qui e fianco e a destra due raffigurazioni di tarda epoca Chhing; sotto Joseph Needham

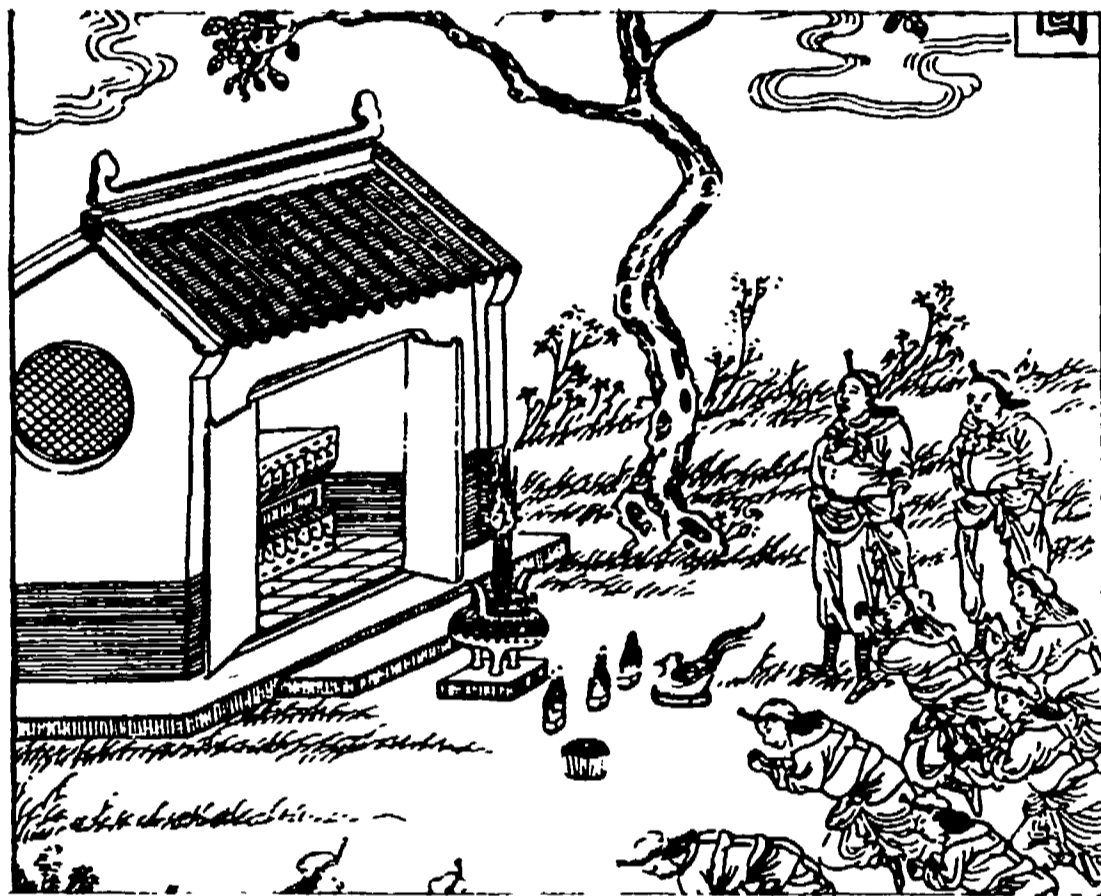
Spettacoli

Cultura

«Non era solo una cultura mistica, portava i segni della civiltà moderna»: Joseph Needham nel suo ultimo lavoro sfida molti luoghi comuni sulla Cina antica. Ne anticipiamo due brani

Vi presento il taoismo

di Joseph Needham



Così, contro Confucio inventò la democrazia

Dopo i «lineamenti introduttivi» sta per arrivare in libreria per i tipi di Einaudi la «Storia del pensiero scientifico» (pp. 870, L. 65.000) secondo volume dell'opera di Joseph Needham dedicata alla scienza e alla civiltà cinese. Anche in questo caso Needham, grande cultore di embriologia, storico, sinologo nato nel 1900 a Londra, non manca di mettere in discussione i molti luoghi comuni ancora in corso sul continente Cina, sia che passi in rassegna i fondamenti filosofici del confucianesimo sia che discuta del buddismo. Per gentile concessione dell'editore Giulio Einaudi, pubblichiamo due brani tratti dal decimo capitolo.

trinseco che presenta l'atteggiamento antifiduciale dei taoisti, poiché solleva la questione generale dei rapporti tra scienza e democrazia (sia nella sua forma più antica di collettivismo tribale che in quelle moderne rappresentative o socialiste). Come s'è già detto, elementi di primitivo collettivismo tribale sono reperibili fino dai primi esordi della democrazia greca. Parecchi studiosi hanno rilevato la correlazione esistente tra il sorgere della scienza presocratica ionica e miletica e il carattere democratico (edittoria mercantile) della città-stato della Grecia. L'emergere di un pensiero uniforme, come il Crowther lo presenta, derivava forse, tra l'altro, dall'esigenza di persuasione in una comunità egualitaria. L'accettazione di asserzioni autoritarie può passare in un ambiente profetico o feudale, ma non può andare bene per una entità sociale cooperativa, sia essa composta da cittadini-mercanti greci o da contadini-agricoltori cinesi.

Certo si è pensato e scritto molto intorno alle connessioni teoriche tra scienza e democrazia, ma io ebbi l'occasione di organizzare il mio pensiero in materia durante un soggiorno forzato (lontano da qualunque libro) a Wuyang nello Yunnan, al confine tra Cina e Birmania, durante la seconda guerra mondiale. È storicamente provato che la scienza moderna e la moderna democrazia crebbero insieme, partecipando entrambe di quel grande movimento della storia europea che comprendeva il Rinascimento, la Riforma e il sorgere del capitalismo. Un certo nesso tra la democrazia greca e la scienza greca è stato riconosciuto da tempo. Ora possiamo

aggiungerci un altro nesso parallelo attento alle radici della scienza e della tecnologia cinesi. Ma più interessanti ancora sono i nessi teorici e addirittura psicologici tra i quali ne menzionerò due. Primo: la natura non rispetta nessuno. Lo stato di un osservatore, se competente, per età, sesso, colore, credo o razza e come si sa oggi, irrilevante. Di questo gli antichi Cinesi tenevano già conto. L'autorità, anche quella del sovrano di uno stato della Cina feudale, non è sufficiente. La forza non raggiunge il suo scopo. Né né saggi possono opporsi o invalidare il Tao della natura. Il *Li Shih Chihun Chihiu* dice:

Se costrinzi uno a ridere, non per questo egli sarà divertito; se costrinzi uno a piangere, non per questo egli sarà triste... Se provi ad attirare i topi con un gatto o le mosche con il ghiaccio, ti procurerai un sacco di fastidi ma certamente non ci riuscirai... L'asce non si può usare per allungare le cose. Quando tiranni come Chieh e Chou cercarono di governare il popolo con il terrore, essi poterono dare tutte le punizioni draconiane che volevano; ma non fu bene. Nelle stagioni fredde, la gente cerca di riscaldarsi; nelle stagioni calde va in cerca del fresco... Chiunque voglia essere sovrano di questo mondo fallirà se non considererà i principi sui quali il popolo si muove.

Per tutto il brano le espressioni *pu kuo, pu kuo*, impossibili, impossibili si ripetono con la regolarità dei colpi della torre del tamburo, trasmettendo il caratteristico messaggio taoista secondo cui non solo l'essere umano «può» osservare la natura tanto quanto il «più nobile», ma anche che, se egli agisce

contro la natura, persino le «più nobiliti» andranno in rovina (vedi opposto a *wei wei*). Si potrebbe dire che nella loro personale venerazione per la vecchiaia, i Cinesi cadde in quell'inganno contro le cui conseguenze sociali i taoisti avevano voluto metterli in guardia, mentre fu sempre riconosciuto che nessuno, per quanto «vecchio e venerando», poteva sfuggire alle conseguenze del *wei e wu wei* (...).

In secondo luogo la nascita della scienza esige che sia colmato l'abisso tra il letterato e l'artigiano. I confuciani erano interamente dalla parte degli amministratori eruditi e non nutivano alcuna simpatia per gli artigiani e i lavoratori manuali. I taoisti, al contrario, erano, come abbiamo visto, strettamente legati ad essi (ecco un altro parallelismo con i naturalisti greci presocratici). Questi atteggiamenti percorrono tutta la storia cinese successiva. Ko Hung va in Annam alla ricerca d'un pezzo di funziario, di rango molto più basso rispetto a quello cui può aspirare con i suoi titoli, per procurarsi il cinabro che gli occorre per i suoi esperimenti alchemici. Thao Hung-Ching raccoglie e identifica piante medicinali, primo esempio di una lunga schiera di studiosi che si escludono volontariamente dai ranghi della gerarchia burocratica confuciana per guadagnarsi la vita vendendo orbe medicinali.

Si potrebbero trovare altri collegamenti, ma è stato detto quanto basta a indicare che probabilmente non è il taoismo primitivo era legato al sorgere della scienza e della tecnologia cinese e anche agli ideali dell'antica società cinese prefeudale.

E tra le sue fila c'era già Darwin

MOLTO interessante da un punto di vista scientifico è il fatto che i taoisti elaborarono qualcosa che s'avvicina molto alla definizione di una teoria evolutiva. Quanto meno, essi negarono fermamente la stabilità delle specie biologiche. Il passo principale si trova al diciottesimo capitolo del «Chuang Tzu».

«Il passo citato da Needham si apre con l'affermazione che «tutte le specie contengono certi germi». E via via descritte l'evoluzione di questi germi che attraverso numerosi processi biologici, diventano alghe, rucce, cavalli e infine uomini. Il testo si chiude con la frase: «L'uomo si ritrasforma nei germi. Tutte le cose provengono dai germi e ritornano ai germi n.d.r.».

«Gli osservatori taoisti conoscevano certamente fenomeni come la metamorfosi degli insetti, e indubbiamente trassero le stesse conclusioni alchemiche degli antichi Europei dalla comparsa di insetti nei corpi animali e negli organismi in decomposizione (generato spontanea). Quindi estesero le loro concezioni sulle sorprendenti trasformazioni verificabili nella natura ad altri più immaginosi e meno fondati esempi. Una volta stabilita tale convinzione sulla trasformazione radicale, il passo verso la teoria dei lenti cambiamenti evolutivi, per cui una specie animale o vegetale nasce da un'altra, fu molto breve. L'idea emerge chiaramente dal sorprendente pezzo testé riportato e fu addirittura applicata allo sviluppo lento e alla genesi per trasformazioni successive dei minerali e dei metalli nella terra. Tale applicazione del concetto di trasformazione a quello che oggi chiameremmo mondo inorganico, presente anche nel pensiero europeo ma manifestatosi molto precocemente in Cina, costituisce il nucleo delle teorie biologiche di Chuang Tzu e il tentativo di sollecitare questi cambiamenti per mezzo di interventi attivi, ossia l'alchimia. Altro punto interessante del pezzo è l'uso della parola «germi», nel senso delle particelle, le più infinitesime, che com-

Ritrovato tirannosauro «carnivoro»

LONDRA — Un enorme artiglio di una zampa anteriore di una specie finora ignota di dinosauro, risalente ad almeno 125 milioni di anni fa, è stato trovato in una zona argillosa del Surrey (Inghilterra meridionale). Un portavoce del Museo di storia naturale di Londra ha detto che l'artiglio è lungo più di trenta centimetri, e che esso indicherebbe l'esistenza di un «Tirannosauro Rex», il più crudele dei dinosauri carnivori, alto tra tre e cinque metri se in posizione eretta.

IL PENSIERO taoista è fondamentale nella scienza e nella tecnologia cinese; la cosa spesso non è stata apprezzata dato l'atteggiamento ambivalente dei taoisti nei confronti dell'«opera», che in seguito fece prevalere l'elemento mistico da sempre presente. Al fine di chiarire verso quale genere di «opera» essi propendessero, ora quindi necessario spiegare a quale genere di «opera» essi s'oppossero. Cosa che non poteva farsi senza illustrare la loro posizione politica.

Senza contare il grande interesse in-

A Castel Sant'Angelo una mostra di Emilio Greco, il più grande scultore di nudi femminili: e alla fine del suo percorso erotico un'opera che suscitò molte polemiche su Papa Roncalli

Giovanni XXIII beato tra le donne



Emilio Greco: «Anna bronzo» (1962). In basso lo scultore nel suo studio

ROMA — I cortiletti che guardano su Roma e le stanze dell'appartamento papale di Castel Sant'Angelo sono occupate, fino al 10 settembre, da una folla di donne. Nel cortile con le piramidi di palme di pietra accatastate, l'ingombrante intonaco del corpo in tensione e in movimento sicché la figura non risulta mai molle. Questo rapporto tra morbidezza e durezza del modellato e tensione energetica della struttura è un carattere costruttivo assai forte di Emilio Greco sin dalle prime sculture. Ci sono qui anche tre figure maschili, tra le rare che Greco abbia plasmato: una «Festa d'uomo» di gesso il cui torso è a leningrado, un piccolo «Lottatore» in gesso, un formidabile «Cantante» in bronzo, tutti della fine degli anni quaranta; ebbene, il modellato, specie nel capolavoro del «Cantante», è già morbido e sensuale, tutto giocato su linee e piani e volumi curvanti tanto da eliminare i capelli per fare più evidente la volumetria curva del cranio, ma è come se fosse evidenza di una poderosa struttura portante. Si pensa a certe sculture greche, magari in copia, sui modi di Prassitele; alla scultura egiziana del tipo dello «Scriba»; a certe figure di atleti della scultura romana imperiale.

Forse, in Greco, siciliano, catanese, già lavorava profondamente la memoria culturale della Magna Grecia, del Mediterraneo, di Roma. C'è, poi, la figura di un «Bovo» del '47, raccolto nella sua forma come fosse una montagna, che è la prima possente struttura che poi verrà usata per tante figure femminili, sedute o raccolte su se stesse. A questa data comincia l'ascesa delle figure femminili in una ricerca ossessiva delle forme possibili dell'eros. Greco non insegue una tipologia di bellezza canonica o astratta o accademica: alla fine le sue figure sono belle ma è una bellezza costruita dall'immaginazione con tante irregolarità e deformazioni rispetto al tipo umano reale e quotidiano.

Si sono indicate, di volta in volta, le possibili fonti culturali di Greco: Maillol, Renoir, Modigliani, Matisse, i giapponesi grafici erotici (il pittore Kokochika disse di Greco che era l'«Ultimo della scultura»). Si potrebbero aggiungere le figure della pittura vascolare etrusca e dei moderni, Arturo Martini della «Nuotatrice» e della «Pisana», e Picasso dei saltimbanchi rosa e delle figure mitografiche greche e mediterranee. Nel percorso di Castel Sant'Angelo si resta impressionati dalla patente ma melanconica naturalezza con la quale le statue di Emilio Greco reggono lo spazio aperto proprio in forza del loro grande eros. E mi è tornata in mente prepotentemente una grandissima stagione erotica e nello scorcio dell'arte italiana: quella stagione che fu grembio alle figure così storte per amore e per ansia di Pontorno, Rosso e Beccafumi; alle figure del Parmigianino così strano con l'allungamento dolco ed erotico delle forme, con il sorriso enigmatico delle figure femminili; alle figure femminili di Bartolomeo Ammannati così erotiche e allungate sui bordi della fontana del Nettuno, in piazza della Signoria a Firenze; e ancora alle figure che si srotolano nello spazio nel «Ratto delle Sabine» del Gianbologna alla Loggia dei Lanzi.

Lo spessimo, la tensione, l'eros, la melanconia, le grazie sono fusi in una fiamma e impastati con la materia del bronzo dei grandi nudi femminili di Emilio Greco e sono imprigionati nelle griglie del segno puro e netto dei suoi disegni e delle sue incisioni. C'è una grande scultura del 1980, una figura femminile che si srotola sopra nel suo andare avanti su una riva mediterranea: le giri intorno ed è una scoperta continua come se non avessi mai visto un corpo di donna. È bellezza, è grazia ma anche struggente melanconia. Perché è una figura del tempo nostro così ostile alla bellezza, così mostruosamente violento, così ossessionato dall'incubo atomico. Dietro ogni figura c'è una lotta, una resistenza, un'affermazione costata, a volte molto solitaria, che fa Emilio Greco per questo le sue figure femminili sono così esultanti e sembrano sorprese e bloccate nella piena flagranza del loro essere. Profittate di questa mostra, guardatele bene tutte assieme e nel percorso di decenni, perché in Italia non c'è un luogo che stabilmente le tenga assieme. A Leningrado c'è una sala Greco all'Ermitage; a Hakone, in Giappone, c'è un Greco Gardens. E quando scendete la rampa scivolate di Castel Sant'Angelo, ripartendo con voi nell'ombra cupa amata di Piranesi la bellezza, la grazia e l'eros melanconico che avete lasciato su nel sole di Roma, fermatevi davanti al grande rilievo in gesso (il bronzo sta in S. Pietro ma male illuminato) che raffigura Papa Giovanni XXIII, gigante buono e pacifico che passa in mezzo al dolore della gente mentre in un cielo tormentato, tanto che senza farvi di tanto, scettano alcuni angeli belli come le grandi bagnanti.

È un'opera su commissione; destò scandalo tra i cardinali della commissione di approvazione per quel cane bastardo che sta ai piedi di Giovanni XXIII (ma Paolo VI decise che un cane bastardo non dava fastidio a Giovanni). E certo l'opera più tormentata e drammatica di Emilio Greco e testimonianza della consapevolezza che egli ha del mondo tragico, diviso, sofferente; e, se ripensate, le belle figure mediterranee, greche e amanierate, ignude nel sole, capitate quale costo umano debba pagare un artista vero e naturale per liberare nello spazio del greco così avvolto di presente e di memoria della propria immaginazione.

Dario Nicacchi



Il «Nobel» della musica a Menuhin

VENEZIA — Il quinto «Nobel della musica» sarà consegnato a Venezia, al Teatro La Fenice, il prossimo primo settembre, al violinista Yehudi Menuhin.

per il significato morale e il prestigio ottenuto in tutto il mondo, viene considerato l'equivalente di un «Nobel». Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha posto anche quest'anno la manifestazione sotto il suo alto patronato e la televisione diffonderà in tutto il mondo la cerimonia della premiazione e il concerto che lo stesso Yehudi Menuhin, con la partecipazione di Ugo Ugli, terrà alla Fenice.

Giulini lascia la Philharmonic di Los Angeles

LOS ANGELES — Carlo Maria Giulini lascerà nel settembre del 1984 la direzione della «Los Angeles Philharmonic» per motivi di salute. Lo ha precisato egli stesso, ponendo così fine ad un multiplo carriera di direttore d'orchestra.

È morto l'autore di «Jazz singer»

NEW YORK — Il drammaturgo americano Samson Raphaelson, autore di opere più note anche qui da noi come «The Jazz singer» e «Sky-lark», nonché di sceneggiature cinematografiche come quella del «Gospetto», è deceduto ieri l'altro, a 87 anni, nella sua abitazione di Manhattan.

Venezia ricorda la Bergman

VENEZIA — «Tribute to Ingrid» la manifestazione di beneficenza (il ricavato sarà devoluto alla Croce rossa italiana e all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro) indetta a Venezia per celebrare il primo anniversario della morte di Ingrid Bergman, si terrà al Teatro La Fenice il 30 agosto prossimo. Con la regia di Giuliano Montaldo, l'attrice verrà ricordata attraverso spezzoni del suo film, testimonianze inedite e l'esecuzione delle musiche del film interpretate dalla Bergman.

Intervista Domani a Monteflavio una novità assoluta: un concerto sulle composizioni finora sconosciute al pubblico che il poeta creò da testi di François Villon Le musiche di Ezra Pound

ROMA «La risposta è: ascoltate il suono dei versi». Così Ezra Pound, nel suo «trattato di metrica» tagliava corto su regole codificate per invitare gli studenti a entrare nel ritmo particolare e soggettivo della poesia. Una fusione, quella di parola e suono, che scaturì nel 1929 in vera e propria composizione musicale. Così il poeta americano emigrato in Europa si dedicò a musicare brani da «Il testamento» e la «Ballata degli impiccati» di François Villon, l'antesignano dei poeti «maledetti» francesi, vissuto alla metà del '400 e morto o meglio, scomparso in circostanze oscure.



Ezra Pound a fianco un'illustrazione per la ballata degli impiccati

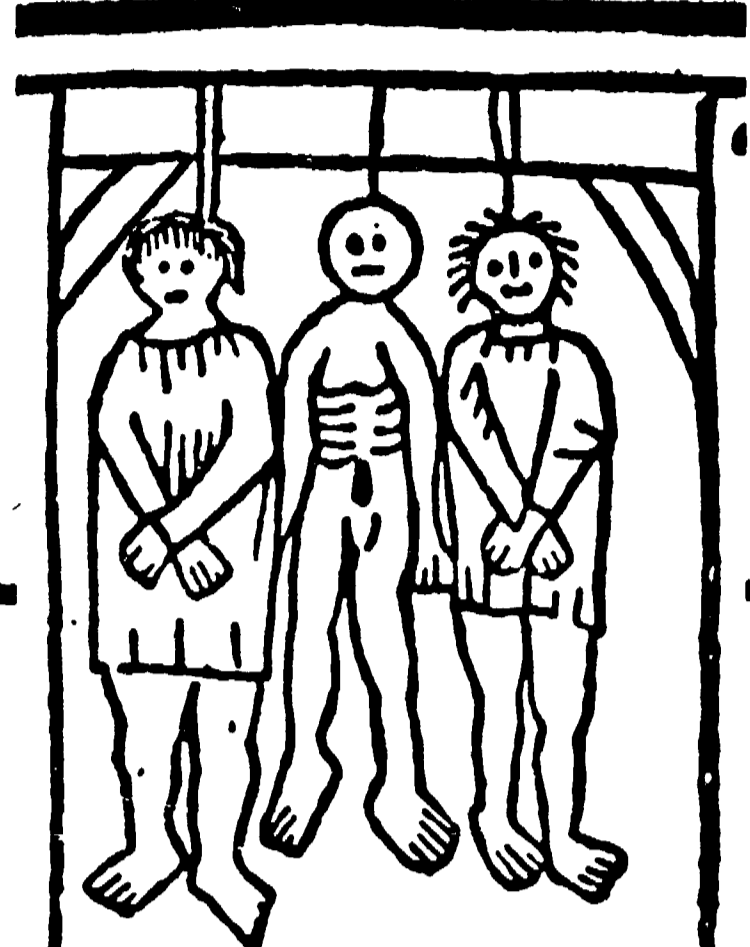
Una ricerca che lo avvicina alle correnti artistiche della sua epoca. Sicuramente, anche se in modo diverso, tutte le correnti più radicalmente innovative propongono questo ritorno all'essenzialità: basta pensare al concetto di «rischerio» degli espressionisti tedeschi e alla scarsificazione timbrica operata da Stravinskij. C'è poi l'analogia ritmica del gigantismo sonoro tipico delle orchestre di Wagner e di Strauss.

Quali sono, invece gli strumenti che Pound introduce nella sua musica? Due tromboni, un violino, un clarinetto, ma per lui l'orchestra è lasciata al libero arbitrio dell'interprete. Egli avverte gli esecutori che la sua musica non va letta in maniera meccanica ma quasi con la libertà del jazz e soprattutto con una grande attenzione alla parola.

Un atteggiamento abbastanza normale per un poeta, quello di negare autonomia al linguaggio musicale. Certo, ma straordinariamente moderno. Inoltre Pound non nega espressività alla musica ma ritiene che la parola recitata si identifichi quasi con quella cantata. Basta leggere i «Canti pisani» del resto, con la giusta intonazione, per cogliere la musicalità che c'è in quei versi.

Perché Pound sceglie un poeta come Villon per consegnare le sue invenzioni musicali alla storia? Dopo Villon venne anche un'opera su testi di Guido Cavalcanti che è stata eseguita l'anno scorso negli Atenei di Roma. Ma dopo, nessun altro. Villon lo credo che egli amasse oltre al ritmo, quel senso di ineluttabilità della vita, la rievocazione senza rimpianti di un passato drammatico eppure affascinante, guardato con spietata obiettività.

Matilde Passa



Così lasciò la poesia per il liuto

Pound musicista? Certo, se proprio nella «melopea», la poesia in quanto suono, musica, e gli si vantava di superare l'amico discepolo T.S. Eliot, al quale la mischia Pound scriveva nel 1912: «Vivi intere giornate con la testa nella musica». Ci nonndimo qualche anno fa il bel volume curato dal notaio supremo e critico canadese R. Murray Schafer, «Ezra Pound and music» (Londra, Faber), giunse come una sorpresa non ad attardarsi per essere di concerti, pubblicate in mas-

sima parte fra 1918 e 1920 sul «New Age» di Londra sotto lo pseudonimo William Atheling, per non dire dell'affrettato «Trattato di armonia» e di altri scritti, rivelavano un interesse al fatto musicale profondo e appassionato per quanto eccentrico. Così William Atheling ce l'aveva col pianoforte in sé e non mancava di stroncare i virtuosismi della tastiera per il solo fatto di esibirsi, facendo naturalmente piovere in redazione lettere costernate di lettori che non sapevano se credere ai loro occhi. Da ciò il memorabile avvio della chiusa del «Maurberley» (1920) — «cioè la versione di Giudice» — «Lutini in porcellani / Il grande piano / accompagna una profana / protesta al chiaro soprano». La donna emette una nota limpida che piace al poeta, eccitante il pianoforte e tanto da farlo per soffocarla. Il piano è la società che opprime l'artista, voce isolata. «Maurberley» si apre citando l'avvio del «Testamento» di François Villon: «Nell'anno trentesimo della mia vita / avendo levate tutte le mie vogagne / né al tutto folle né al tutto saggio...». A trentasei anni, nel 1921, Pound lasciò Londra (così Villon) e si trasferì a Parigi dove scriveva la poesia; acquistò un fagotto e prese a mettere in musica i versi di Villon in vista di un'opera che, trascritta con l'aiuto di amici musicisti e pittorescamente orchestrata, ebbe esecuzioni parziali negli anni '20, fu ripresa dalla BBC nel 1931 e nel 1962 ed ebbe una versione ballettistica a Spoleto nel 1968. Mettere in musica, affermava Pound (che si provò anche con Cavalcanti e Orazio) era un modo legittimo di leggere e commentare un testo. «Com'era la musica del Villon? Antimetrica in apparenza, tutta superficiale scabre memorie delle melodie medioevali, con qualche strizzata d'occhio avanguardista: una lettura appunto d'un testo che si è per sé uno straordinario libretto d'opera. Villon che ai savoi della lavagna (caffè) detta il testamento mentre il cerchio at-

Intervista La celebre danzatrice Lucinda Childs è in Italia con tre suoi nuovi lavori e intanto parla del suo nuovo film, «Unguided tour», che sarà presentato alla Biennale



La celebre ballerina e coreografa newyorkese Lucinda Childs

«Io, Lucinda, ballerò in un film della Sontag»

Nostro servizio ROBERTO: Nell'intricatissima mappa dei festival e delle rassegne estive di danza e di balletto, il cultore del genere quest'anno rischia di perdere la testa. Le proposte sono tantissime e disperse per tutta l'Italia. Talune in declino (ed è il caso, per svizzeri e speriamo temporanei motivi, dei grandi appuntamenti tradizionali di Nervi a Spoleto), talaltre in ascesa, ma ancora prive di fisionomia. Forse, la vera novità è l'inserimento di spettacoli e sezioni di danza in festival interdisciplinari (secondo una tendenza manifestatasi già un paio di anni fa), dove gli organizzatori poco preoccupati di dover accapellare solo il pubblico balletomanico o abituinario, accolgono proposte più variegate, più originali. Quelle, in genere, si rivelano le più interessanti, quelle che, a sorpresa, acrono un pubblico avido e attento, per nulla

imbarazzato di fronte all'eventuale gravità delle proposte medesime. Ad esempio, nella magnifica piazza di Trento, per un'ultima sera, l'elegante raffinatissima, Lucinda Childs ha tenuto in pugno una platea nuttissima con la sua danza semplice e austera della sua danza, con la purezza del suo vocabolario limitatissimo, ma ricco interiormente, fatto di piccoli passi, di figure classiche mai trattenute, di ripetizioni gestuali ipotizzanti, acciorinate su tappeti sonori anch'essi ripetitivi. Ha presentato tre coreografie minimali («Rondo Porticatore», «Abbandono formale», «Calma recitata») davvero non facili per chi pensa che la danza sia solo un gioco corporeo di effetti plateali. Ma, evidentemente, non è il caso del giorno e anche, in genere, si rivelano le più interessanti, quelle che, a sorpresa, acrono un pubblico avido e attento, per nulla

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA. Eletticità-Gas-Acqua-Calore-Trasporti. AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA. È indetta licitazione privata per la stipula di un contratto di appalto, di tipo appalto, relativo all'esecuzione di lavori, nomenclatura e natura di: pavimentazioni stradali nonché fondazioni ed opere accessorie e varie occorrenti per la costruzione e la manutenzione delle reti di distribuzione del gas, dell'acqua e del calore nel Comune di Modena e nel Comprendorio Modenese - periodo 1/1/1984 - 31/12/1984.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA. Eletticità-Gas-Acqua-Calore-Trasporti. AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA. È indetta licitazione privata per la stipula di un contratto di appalto, di tipo appalto, relativo all'esecuzione di lavori, nomenclatura e natura di: pavimentazioni stradali nonché fondazioni ed opere accessorie e varie occorrenti per la costruzione e la manutenzione delle reti di distribuzione dell'energia elettrica nel Comune di Modena e nel Comprendorio Modenese - periodo 1/1/1984 - 31/12/1984.

COMUNE DI SALERNO. Appalto-Concorso per il servizio della mensa per gli allievi delle scuole materne comunali e statali, nonché delle scuole elementari e medie a tempo pieno. SI RENDE NOTO che a sensi della deliberazione del Consiglio Comunale n. 57 del 25/2/83, assunta a norma di legge, si dovrà provvedere all'affidamento, mediante appalto-concorso, del servizio della mensa per gli allievi delle scuole elementari e medie a tempo pieno esistenti nel territorio comunale, per la durata di 5 anni scolastici a partire dall'1/10/83.

PROVINCIA DI TORINO. AVVISO DI GARA D'APPALTO. La Provincia di Torino indica la seguente gara d'appalto mediante licitazione privata: Ristrutturazione di presenze e costruzione di parti nuove ad un Centro Socio Sportivo - U.S. 33 - Via Torino, 32 - Moncalieri (ex Istituto Merello).



Di scena
Il Giappone con
teatro danza
e immagini

VALLE GIULIA

Questa sera alle 21,15 sulle gradinate che si trovano di fronte al museo di Valle Giulia sono di scena per il Festival pianalatico il Siamita e il Dornu dance theatre, un gruppo di teatro danza sperimentale del Giappone. L'ingresso costa 8.000 lire per i posti numerati e 5.000 lire gli altri. Shusaku e Dornu dance theatre mettono in opera come dicono loro stessi «un teatro surrealista che usa forme tradizionali (Noh e Kabuki) e moderne e moderne influenze occidentali. Oggi alle ore 17,30 (Italia-Giappone ha organizzato presso il Museo del Folklore (piazza S. Egidio) una conferenza illustrativa sul tema: «L'arte di piegare la carta».



«I capricci
di Marianna»
secondo
Varetto

VILLA BORGHESE

Per gli «Annali di teatro», stasera tocca di nuovo alla rappresentazione de «I capricci di Marianna», capolavoro di Alfred Demussé, messa in scena dalla Compagnia teatro Trianon. Questa tragica storia d'amore viene riproposta dal regista Gianfranco Varetto, che interpreta la figura di Otavio, «sdoppiato» nell'amico carismatico Celio (Massimo Pedroni). Marianna, protagonista del dramma, è l'attrice Antonella Attili. L'appuntamento è per le 21 al Parco dei Daini, nell'Anfiteatro di Villa Borghese. Il prezzo del biglietto è di 5.000 lire.



S. Cecilia
e Bertola
per Orff e
Mussorgskij

CAMPIDOGGIO

Alternando musica classica, jazz e folk il Campidoglio è ormai uno dei palcoscenici dedicati alla musica. Stasera alle 21,30 in programma l'Orff Mussorgskij. Organizzata la manifestazione S. Cecilia. Dirigerà Giulio Bertola. Coro della stessa S. Cecilia, delle voci bianche dell'Arcum e complesso strumentale dell'Accademia. I biglietti (10 mila lire per i posti numerati e 6 mila per quelli non numerati) si possono acquistare in prevendita al botteghino dell'Auditorio (in via della Conciliazione 4, tel. 6541043) fino alle 14 e al Campidoglio la sera del concerto.



«Così fan tutte»,
di Mozart:
a S. Alessio

ROME FESTIVAL

Intanto nelle belle chiese e nei cortili dell'Aventino prosegue la rassegna di musica classica. Questa sera nel cortile di S. Alessio si potrà ascoltare l'opera completa di Mozart «Così fan tutte», diretta da Fritz Maraffi. Il biglietto d'ingresso costa 8.000 lire e non occorre prenotarsi. Vista la lunghezza dell'esecuzione il programma di questa sera è stato anticipato di qualche minuto rispetto alle giornate precedenti; inizierà infatti alle 20,45. Domani nella chiesa di S. Marcello si potrà invece ascoltare, diretti dal maestro Kurt Murrpratt, tre brani di Berlioz, Beethoven e Brahms.

Al Seven Up
la «prima»
di Moscow
Ensemble

L'Associazione Italia-Urss presenta stasera alle ore 21 «Moscow Ensemble», complesso di danze moderne e folkloristiche russe al teatro Seven Up (viale De Coubertin). Prezzi: lire 10 mila, ridotti lire 8 mila. Prevendita all'Associazione Italia-Urss, piazza della Repubblica 47. Lo spettacolo si replica domani. Il complesso «Moscow Ensemble» è diretto dal maestro Boris Sankin, allievo del grande coreografo sovietico Igor Moissejev. Il complesso è formato da 30 ballerini che provengono dalle migliori accademie, e presentano un repertorio molto vasto (rock compreso). E' la prima volta che si esibiscono in Italia.



Si comincia
con la Bibbia,
l'Apocalypse
e l'amore

CIRCO MASSIMO

Siamo al «count down» per Massenzio, la rassegna di film che ha fatto l'Esate romana. Come lo scorso anno luogo prescelto è il Circo Massimo che può ospitare settanta persone sedute in platea e mille in gradinata. L'ingresso è di 10 mila lire per gli adulti e 5 mila per i ragazzi. L'Esate di quest'anno, per l'intera rassegna, costerà 5000 lire, mentre il biglietto per una serata 3500. (Naturalmente riduzioni sono previste per bambini, militari, anziani, handicappati, invalidi che pagheranno mille lire di meno). Sono previste anche riduzioni per abbonamenti di cinque serate 25.000 lire; per cinque serate, ma valide solo per abbonamenti. La rassegna si svolgerà dalle 21,30, invece, il colpo finale alle dive tanto in voga ai tempi in cui via Veneto era seriamente la culla della dolce vita. La discussione che si terrà al caffè Doney sarà sul percorso delle dive: dalle maggiori e quelle in provincia. Altri inviti a capire come eravamo vengono dai film in programma per oggi. Al Fiamma sarà proiettato «Erole contro Erole» di P. Pierotti, mentre al cinema Barberini ci sarà «Una domenica d'agosto» di Luciano Emmer; spettacoli dalle 19 alle 22.

«Nuova generazione»
e metallo pesante

VILLA ADA

Siamo a metà della rassegna di Villa Ada che stasera offre ai suoi fans le musiche suonate dal complesso «Nuova generazione» (biglietto d'ingresso quattromila lire). Per i film di mezzanotte questa sera si potrà assistere alla proiezione di «La notte del metallo pesante». Nonostante le polemiche di questi giorni, fomentate anche da un quotidiano, continua ininterrotto il successo della manifestazione che quest'anno, come ormai tutti sanno, ha per tema: «Napvile». Organizzatore: Murales. Ingresso: via di Ponte Salario (parcheggi interno). Direzione artistica: Renato Arbore, Roberto D'Agostino, Dario Salvatori.

«Nuova generazione»
e metallo pesante

VILLA ADA

Siamo a metà della rassegna di Villa Ada che stasera offre ai suoi fans le musiche suonate dal complesso «Nuova generazione» (biglietto d'ingresso quattromila lire). Per i film di mezzanotte questa sera si potrà assistere alla proiezione di «La notte del metallo pesante». Nonostante le polemiche di questi giorni, fomentate anche da un quotidiano, continua ininterrotto il successo della manifestazione che quest'anno, come ormai tutti sanno, ha per tema: «Napvile». Organizzatore: Murales. Ingresso: via di Ponte Salario (parcheggi interno). Direzione artistica: Renato Arbore, Roberto D'Agostino, Dario Salvatori.



Durante fa
Petrolini,
film di Scuola
e balli

TRASTEVERE

Oggi alla Festa di Noantri: alle 21 a piazza S. Maria in Trastevere la disco music del «Prisma». Sempre alle 21 a largo Anicia la compagnia Anita e Checco Durante in «17 morto che parla», di Durante ed Ettore Petrolini. Per il cinema a piazza S. Francesco d'Assisi alle 21 e alle 24 «Brutti sporchi e cattivi» di Scuola. A piazza della Scala serata con musiche popolari.

Al Tenda
di Monteflavio
«Spettro
sonoro»

Prosegue a Monteflavio la rassegna internazionale di musica classica. Oggi alle 21 «Spettro sonoro»: Berli al flauto, Dell'Orngaro al piano, De Filippi, De Scovoni, Di Paolo al violino, Presutti alla viola e Gallucci al contrabbasso suonano opere di Mendel, Gailn, Liszt, Busotti, Berio e Maderna. Ingresso: 5.000 lire. Spettacoli al teatro di Monteflavio (provincia di Roma). Prevendita Orbis (451403).

VIA VENETO

«Roma la dolce», la manifestazione che si sta svolgendo tra i bar, gli alberghi e i cinema nei pressi di via Veneto, non è poi tanto dolce con i mitici anni Settanta. Dopo il dibattito di ieri sul naufragio del progetto neocentrista, il salotto di oggi all'Hotel Regina Chiara, sarà sul media: «I sondaggi guidano il costume?», alle 21,30, invece, il colpo finale alle dive tanto in voga ai tempi in cui via Veneto era seriamente la culla della dolce vita. La discussione che si terrà al caffè Doney sarà sul percorso delle dive: dalle maggiori e quelle in provincia. Altri inviti a capire come eravamo vengono dai film in programma per oggi. Al Fiamma sarà proiettato «Erole contro Erole» di P. Pierotti, mentre al cinema Barberini ci sarà «Una domenica d'agosto» di Luciano Emmer; spettacoli dalle 19 alle 22.

le alle dive tanto in voga ai tempi in cui via Veneto era seriamente la culla della dolce vita. La discussione che si terrà al caffè Doney sarà sul percorso delle dive: dalle maggiori e quelle in provincia. Altri inviti a capire come eravamo vengono dai film in programma per oggi. Al Fiamma sarà proiettato «Erole contro Erole» di P. Pierotti, mentre al cinema Barberini ci sarà «Una domenica d'agosto» di Luciano Emmer; spettacoli dalle 19 alle 22.

gnifica «casuale», venti versi compiono sul video. L'utente, con l'aiuto di un tecnico, può eliminare tutti quelli che, secondo lui, non hanno un significato immediato. Questa operazione di casualità può essere ripetuta fino a cinque volte, dopodiché si può giocare a scambiarli, modificare, anteporre versi e parole fino ad ottenere una poesia di significato compiuto (ed ermetico). Così come dalla realtà noi prendiamo i suoni, le parole o le sollecitazioni che più ci colpiscono o interessano, dice il il riproduttore della realtà, si elimina e si sintetizza al punto da creare qualcosa che, come in questo caso, sia finita e abbia

Spettacoli

Scelti per voi

Nuovi arrivati

- La scelta di Sophie Etiole
- Attenzione alla puttana santa
- Quinnale
- Rosemary's Killer
- Europa
- Vecchi ma buoni
- Scipione
- Alicione
- Oltre il giardino
- Arion 2

- Butch Cassidy Atlantic
- Colpire al cuore
- Augustus
- Io, Chiara e lo Scuro
- Arone, Ariston
- I predatori dell'arca perduta
- Cassio
- 1997, fuga da New York
- Gioielli
- Barry Lindon
- Holiday
- Il gattopardo
- Pans
- Cinque pezzi facili
- Rouge et Noir

- MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) Fam per adulti L. 4000
- N.I.R. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296) Saggio di mezza con J. Cah - C (16-30-22.30) L. 5000
- PARIS (Via Magna Greca, 112 - Tel. 7596568) Il gattopardo con B. Lancaster - DR L. 4500
- QUINRIALE (Via Nazionale, Tel. 462553) Attenzione alla puttana santa L. 4000
- QUINRIETA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 679012) Victor Victoria con J. Andrews - C (VM 14) L. 4000
- REALE (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234) Zombi di D. Romero - H L. 4 500
- REX (C.so Trieste, 113 - Tel. 864165) Bolero di C. Louchou - DR L. 4500
- RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460683) Saggio di mezza con J. Cah - C L. 5000
- ROUGE ET NOIR (Via Salara, 31 - Tel. 864305) Cinema maxi film con J. Nicholson - DR (VM 14) L. 5000
- ROYAL (Via E. Fabretti, 175 - Tel. 7574459) Sala A: Tensione con D. Hoffman - C (117-15-22.30) L. 5000
- SALA B: Erole contro Erole L. 5000
- SUPERCINEMA (Via Vennale, Tel. 485498) Saggio di mezza con D. Argento - H (VM 18) L. 5000
- TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) Vogues di mezza L. 4000

VISIONI SUCCESSIVE

- AMIRA JOVIELLI (Piazza G. Pape - Tel. 7313306) Super hard love e rr. L. 3000
- ANIERE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) Riposo L. 3000
- ADRIANA (Via L'Acqua, 74 - Tel. 7594951) Fam per adulti L. 4000

Ostia

- CUCCIOLO (Via dei Falotini - Tel. 6603186) Il verdetto con P. Neumann - DR (18-22.30) L. 4000
- SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) Il conte Tacchini di E. Montessori e V. Gassman - C (16-30-22.30) L. 4000
- SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5696280) Amici miei atto II con U. Tognazzi - P. Noret - C (16-30-22.30)

Frascati

- SUPERCINEMA Bianco rosso e Verdona di e con Carlo Verdone - C (17-22.30)

Arene

- MARE (Ostia) Morsi e sepolci con I. Farentino - H
- ASTRA Storio di Piero con J. Huppert e M. Mastroianni - DR
- MEUCO I miracoloni con N. Cassini - C

Cinema d'essai

- AFRICA (Via Gatta e Sidama, 18 - Tel. 8380718) Fam per adulti
- ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875567) Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - DR (17-22.30) L. 4000
- ASTRA (Via Jonio, 225 - Tel. 8176256) Scoperta con J. Lennon - DR (16-30-22.30)
- DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145) Film non ne rimane nessuno con G. Reed - G
- INGRON (Via Viterbo, 11 - Tel. 865493) L'uomo venuto dall'impossibile di N. Meyer - FA L. 2500

Cineclub

- FILMSTUDIO 79 (Via Orti d'Albani, 10 - Tel. 657378) STUDIO 1: Alle 19-30-21-30-22.30 Moltiplicazioni di H. Porter
- STUDIO 2: Alle 19-20-30, 22.30 Bell'ora d'amore di W. Mikhalov
- MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6 561767) Barbera L. 2000
- METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, Km. 21 - Tel. 690243) Puffery con T. Pollard - DR (VM 18) (21-10-23.40)
- MISSOURI (V. Bombal, 24 - Tel. 5562344) Fam per adulti L. 3 000
- MOULIN ROUGE (Via M. Corneo, 23 - Tel. 5562305) Fam per adulti
- NUOVO (Via Ascinio, 10 - Tel. 5818116) Siete uomini se potete con J. Dorelli, M. Adorf - BR (16-30-22.30) L. 2500
- ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760) Fam per adulti
- PASQUINO (Vicolo del Pece, 19 - Tel. 5803622) The three days of Condor (Le tre giorn del Condo) con R. Redford - DR (18-15-22.40) L. 2000
- PRIMA PORTA (P.zza S. Maria Nuova, 12 - Tel. 6910138) Riposo
- SPLENDORE (Via Per delle Vigne, 4 - Tel. 620205) Fam per adulti
- ULSIE (Via Taurina, 354 - Tel. 4337444) Riposo
- VOLTURNO (Via Veturino, 37) Il mondo cretoso di Frenkel e rr. L. 3000

Jazz - Folk - Rock

- EXECUTIVE CLUB (Via San Saba, 11/A) Alle 22.30. Disco Dance con D. J. Claudio Casali. Tutti i venerdì Xero-Music Un segnale della notte.
- YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41) Alle 22. Il cantante cristiano Franco Biasi nel suo repertorio di canzoni internazionali, Marcolini bello scuro. Prenotazioni tel. 4659511
- MALIBU (Via A. Bertoni, 6 - Tel. 5895236) Alle 22.30. Musica sud-americana.
- MAMMA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016) Dalle 22.30. Ritorno la musica brasiliana di Gile Perrin.
- MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Aquilino, 18) Alle 22. Eccellente concerto con il batterista Paul Motian. Con: Bily Dreyfus (sax), Joe Lovano (sax), Ed Schuller (basso), Ben Friscol (chitarra).
- MAIMA PUB (Via de Leuzzi, 34) Tutte le sere dalle 20 Jazz nel centro di Roma.

Cabaret

- IL BAGALINO (Via de Macchi, 75) Alle 21.30. Live in a cabaret (La vita è cabaret) di G. Basso e F. Pignatelli, con Greta Lionello e Marina Brocchi.
- LA PENA DEL TRAIACO (Vicolo Fonte d'Oro, 5) Dalle 22.30. Danza (folklorista andina), Canzoni (cantante spagnolo), Jazz Club (chitarrista internazionale).
- PARADISE (Via M. De Fiori, 97 - Tel. 854459) Alle 22.30. Il Teatro di Roma e Assessorato scuole Comune di Roma per «città Regata Roma» 1983-84 presentano: «L'importanza è parascopio. Comp. Cio-veneto».

Lunapark

- LUNAPARK (Via delle Fontane - EUR - Tel. 5910600) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. ORARIO: lunedì 17-24, sabato: 17-11, domenica: 10-13 e 16-24.

Teatro per ragazzi

- TEATRO DI ROMA CAPANNELE (Via Appia - Tel. 6547210) Ore 10.30. Il Teatro di Roma e Assessorato scuole Comune di Roma per «città Regata Roma» 1983-84 presentano: «L'importanza è parascopio. Comp. Cio-veneto».

I locali non indicati sono attualmente chiusi per ferie

Musica e Balletto

- TEATRO DELL'OPERA Venerdì alle 21. Alle Terme di Caracalla Tosca di Giacomo Puccini. Direttore F. Simeone, regia di Mauro Bolognini, maestro del Coro Alfredo. Scenografia Gianni Quaranta, costumi Aldo Buti. Interpreti principali: Giovanna Casola, Giuseppe Guccini, Giampaolo Mastromeo.
- ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Fiamma, 118) Presso la Segreteria della Filarmonica (Tel. 3601752) i soci possono confermare anche telefonicamente i propri posti per la stagione 1983-84. La Segreteria è aperta dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 escluso il sabato pomeriggio.
- ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA Alle 21 in piazza del Campidoglio, concerto del Coro dell'Accademia di Santa Cecilia diretto da Giulio Bertola (stagione sinfonica estiva dell'Accademia di Santa Cecilia, in collaborazione con il Comune di Roma-Ass. Cultura e Turismo). In programma musiche di Grieg e Musorgskij. Pianisti Francesco Martucci, Carlo Alessandro Lapagna, Marino Paoletti. Basso Carlo Goffi. Biglietti in vendita al botteghino di via della Conciliazione 4 dalle ore 9 alle 14 e al botteghino del Campidoglio dalle ore 19,30 in poi.
- A.M.I.R. (Via di Villa Magorana, 20 - Tel. 336261) Alle 21. In Decamerato ad Assisi «Festa Musica Pro 83». Concerto del Giovane Maestro dell'Interpretazione. Musiche di Mendelssohn, Dvorak, Schumann.
- ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA Domani alle 21. Presso la Chiesa di S. Spirito in Sassia (Via de Pentemonte, 12) Dal filmamento di Grieg e Musorgskij. Pianisti Francesco Martucci, Carlo Alessandro Lapagna, Marino Paoletti. Basso Carlo Goffi. Biglietti in vendita al botteghino di via della Conciliazione 4 dalle ore 9 alle 14 e al botteghino del Campidoglio dalle ore 19,30 in poi.
- LA BARBINO (Centro Ricerche Spettacoli) Alle 21. Concerto del Orchestra sinfonica e Coro di Roma della Rai. Direttore: David Suda. Musiche di: Via col vento, West Side Story, Guerre stellari, L'impero colpisce ancora, Psycho, Pappillon, Star Trek, Capricorn One, Naxos. Prevendita e informazioni: Orbis piazza Esquilino, 37.
- ROME FESTIVAL (Via Aventina, 3) Alle 20,45. Presso il Cortile della Chiesa di S. Alessio. Così fan tutte di Mozart (opera completa). Direttore Fritz Maraffi.

Prosa e Rivista

- ANFITEATRO BORGHESE (Parco dei Daini - Villa Borghese) Alle 21,30. L'Associazione Culturale Beat 72 presenta i capricci di Marianna di A. De Musset. Regia di Gianfranco Varetto.
- ANFITEATRO GUERCA DEL TASSO (Al Gianicolo - Tel. 5750827) Alle 21,30. La Cooperativa La Piantina presenta il Mite-noceri di Pirandello.
- IL GIARDINO DEGLI ARABICI (Via di Santa Sabina) Alle 21 rassegna Teatro Roma. La compagnia Tuttorome presenta il Giardino degli Arabici di Chiara e Fioravanti.
- MONGOVINO (Via G. Gonella, 15) Alle 20,30. Racconta al mondo un sole (San Francesco) e L'andata di Isacopo de Todi con il riflettore della Mediaset con M. Tempesta. G. Mongiovino, G. Masetti, R. Raddi, L. Man.
- TEATRO SPALZIOLO (Vicolo de Panen, 3 - Tel. 5895974) Alle 21,30. La Compagnia Teatro D2 presenta il Calce-gremati di H. Pinter. Regia di F. Capriano; con F. Capriano e A. Carzo.
- TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Ostia Antica - Tel. 5651395) Alle 21,30. Il Teatro Veneto presenta il portogaleggi delle donne di Carlo Goldoni. Regia di Sandro Segui; con Alvaro Bertani, Michela Martini, Elisabetta Piccolomini, Donatella Cecchetti.

ITALIA - URSS
MOSCOW ENSEMBLE
L'ASSOCIAZIONE ITALIA - URSS
presenta per la prima volta in Italia **MOSCOW ENSEMBLE**
danze moderne e folkloristiche russe
OGGI E DOMANI ALLE ORE 21
al **TEATRO PIANETA 7 UP** - Interni L. 10.000 - Ridotti L. 8.000
Informazioni e vendita biglietti: Associazione ITALIA - URSS
P.zza della Repubblica, 47 (5° piano) Tel. 464.570 - 461.411 - 461.106

La canzone per cantare i fatti della vita con il
CANTASTORIE
spettacolo musicale con una chitarra e la voce compagne di
FRANCO TRINGALE
per la festa de l'Unità
TELEFONO 095/655649

Calcio

La Giunta del CONI ha preso visione dei ricorsi di Roma e Udinese

Zico e Cerezo: sabato il sì ufficiale Governo Sordillo: giorni contati?

La Giunta vuole arrivare ad una decisione che sia giuridicamente inattuabile - Oggi gli esperti ascolteranno i rappresentanti delle società - Il presidente della Federcalcio sembra abbandonato al suo destino - «Caso Giuffreda»: Gussoni interrogato da De Biasi

ROMA — Il verdetto è già stato deciso: Zico e Cerezo, come noi abbiamo anticipato qualche giorno fa, giocheranno il prossimo campionato con la maglia dell'Udinese e della Roma. L'annuncio ufficiale sarà dato sabato a mezzogiorno, dopo l'apposita seduta straordinaria della Giunta del CONI, che già ieri ha preso visione dei ricorsi e dei supplementi di ricorsi presentati dalle due società. Il presidente Carraro ha precisato che il «dossier» della società friulana è giunto soltanto l'altro ieri e quello della Roma una settimana fa. Dunque ancora qualche giorno, poi l'intricata vicenda provocata dai diklat del presidente della Federcalcio Sordillo sarà definitivamente archiviata. Il nodo è già stato sciolto e ora i giuristi, incaricati di esprimersi sulla questione, Nicolò Guarino e Gianni Giannini stanno preparando una motivazione valida, che

sia inattuabile giuridicamente. Tale motivazione verrà consegnata a Carraro e ai componenti della Giunta venerdì. Il presidente del CONI vuole evitare eventuali divergenze (non tutti i giuristi erano perfettamente allineati nei loro pareri) e arrivare alla conclusione con una decisione che raccolga l'unanimità dei consensi in Giunta e fra gli stessi giuristi. Proprio per questo motivo, il presidente Carraro ha precisato che il «dossier» della società friulana è giunto soltanto l'altro ieri e quello della Roma una settimana fa. Dunque ancora qualche giorno, poi l'intricata vicenda provocata dai diklat del presidente della Federcalcio Sordillo sarà definitivamente archiviata. Il nodo è già stato sciolto e ora i giuristi, incaricati di esprimersi sulla questione, Nicolò Guarino e Gianni Giannini stanno preparando una motivazione valida, che

è inattuabile giuridicamente. Tale motivazione verrà consegnata a Carraro e ai componenti della Giunta venerdì. Il presidente del CONI vuole evitare eventuali divergenze (non tutti i giuristi erano perfettamente allineati nei loro pareri) e arrivare alla conclusione con una decisione che raccolga l'unanimità dei consensi in Giunta e fra gli stessi giuristi. Proprio per questo motivo, il presidente Carraro ha precisato che il «dossier» della società friulana è giunto soltanto l'altro ieri e quello della Roma una settimana fa. Dunque ancora qualche giorno, poi l'intricata vicenda provocata dai diklat del presidente della Federcalcio Sordillo sarà definitivamente archiviata. Il nodo è già stato sciolto e ora i giuristi, incaricati di esprimersi sulla questione, Nicolò Guarino e Gianni Giannini stanno preparando una motivazione valida, che

è inattuabile giuridicamente. Tale motivazione verrà consegnata a Carraro e ai componenti della Giunta venerdì. Il presidente del CONI vuole evitare eventuali divergenze (non tutti i giuristi erano perfettamente allineati nei loro pareri) e arrivare alla conclusione con una decisione che raccolga l'unanimità dei consensi in Giunta e fra gli stessi giuristi. Proprio per questo motivo, il presidente Carraro ha precisato che il «dossier» della società friulana è giunto soltanto l'altro ieri e quello della Roma una settimana fa. Dunque ancora qualche giorno, poi l'intricata vicenda provocata dai diklat del presidente della Federcalcio Sordillo sarà definitivamente archiviata. Il nodo è già stato sciolto e ora i giuristi, incaricati di esprimersi sulla questione, Nicolò Guarino e Gianni Giannini stanno preparando una motivazione valida, che

è inattuabile giuridicamente. Tale motivazione verrà consegnata a Carraro e ai componenti della Giunta venerdì. Il presidente del CONI vuole evitare eventuali divergenze (non tutti i giuristi erano perfettamente allineati nei loro pareri) e arrivare alla conclusione con una decisione che raccolga l'unanimità dei consensi in Giunta e fra gli stessi giuristi. Proprio per questo motivo, il presidente Carraro ha precisato che il «dossier» della società friulana è giunto soltanto l'altro ieri e quello della Roma una settimana fa. Dunque ancora qualche giorno, poi l'intricata vicenda provocata dai diklat del presidente della Federcalcio Sordillo sarà definitivamente archiviata. Il nodo è già stato sciolto e ora i giuristi, incaricati di esprimersi sulla questione, Nicolò Guarino e Gianni Giannini stanno preparando una motivazione valida, che

è inattuabile giuridicamente. Tale motivazione verrà consegnata a Carraro e ai componenti della Giunta venerdì. Il presidente del CONI vuole evitare eventuali divergenze (non tutti i giuristi erano perfettamente allineati nei loro pareri) e arrivare alla conclusione con una decisione che raccolga l'unanimità dei consensi in Giunta e fra gli stessi giuristi. Proprio per questo motivo, il presidente Carraro ha precisato che il «dossier» della società friulana è giunto soltanto l'altro ieri e quello della Roma una settimana fa. Dunque ancora qualche giorno, poi l'intricata vicenda provocata dai diklat del presidente della Federcalcio Sordillo sarà definitivamente archiviata. Il nodo è già stato sciolto e ora i giuristi, incaricati di esprimersi sulla questione, Nicolò Guarino e Gianni Giannini stanno preparando una motivazione valida, che



● DAMILANO s'è confermato ancora il migliore marciatore italiano

S'è aggiudicato la prova col tempo di 10'26 davanti a Tilli e Simonato. Urlando e Damilano si sono laureati campioni italiani nel lancio del martello e nei 10 Km di marcia.

Pavoni in gran forma «oro» nei cento agli assoluti di atletica

del martello con 71,24, misura che probabilmente lo pone al ducentesimo posto nelle classifiche mondiali; si interesserà alla vicenda di Edoardo Podberseck, buon martellista di ieri, che affronta ingloriosamente con tre nulli nella serie finale; si sente sciogliere il cuore alla curiosa scoperta che tra gli iscritti del giavellotto c'è Vanni Rodeghiero, classe 1942, sette volte campione d'Italia, la prima delle quali nell'anno di grazia 1963.

Certo, i record fanno piacere, le grandi misure serrano il cuore in gola; ma l'atletica è tante cose, anche Raimondo Silvano, del gruppo sportivo «Stadium et stadium» di Sassari, che chiude ultimissimo la sua batteria dei cento ostacolati con un tempo da preistoria della specialità, oltre 54 secondi. È sconcertante la vicenda dei 400 ostacolati, gara ormai depressa a Livorno di mal di testa con gli specialisti nostrani sempre più assottigliati, come se il tartan per loro livettesse su un fondo di sabbia mobile. Riccardo Trevisan, capitano

Brevi

● La terza prova dei campionati europei della classe Lightning, in corso di svolgimento nell'isola di Procida, ha visto il dominio degli americani che hanno conquistato il primo posto. Il canadese McDonald è il terzo con Allen senior. Gli italiani hanno ottenuto il miglior piazzamento con Attina che è giunto ieri soltanto quinto. La classifica generale opera vede ora in testa Allen senior (USA) e McDonald (Canada), seguiti dall'italiano Coccoloni, che è al comando degli europei al termine delle tre prove.

● Si sono svolti ieri ad Alessandria i funerali di Piero Melchioni presidente del circolo velocipedistico omonimo. Nel 1979 costruì — insieme a Piero Gasparotto — il comitato di tappa di Alessandria del Giro delle Regioni. Ai familiari e al veloclub «Piero Melchioni» le condoglianze della nostra redazione. Una norma da adottare: Pedalare è venivente e della Finisicita C.R.C.

Riccardo Bertonecchi

Napoli riscopre l'entusiasmo con l'arrivo di Dirceu

Grande accoglienza per il brasiliano - La squadra da ieri ad Abbazia S. Salvatore

Dalla nostra redazione NAPOLI — Tutti presenti ieri mattina al Centro sportivo Paradiso per l'adunata del Napoli. Ottimismo, fiducia, rispolto entusiasmo hanno fatto da cornice al varo della nuova squadra. Festeggiatissimo Dirceu, il nuovo interprete della pedata paronopica chiamata a sostituire l'opaco Diaz. Anche ieri, dopo la parossistica accoglienza di lunedì notte all'aeroporto di Capodichino, i giocatori mancanti al brasiliano le calorosissime attenzioni dei tifosi convenuti nel quartier generale del Napoli. Per un'ora, il brasiliano, tirato a lucido, il brasiliano è apparso subito a proprio agio nell'incandescente ambiente del locale.



risposta del giocatore: «Che Napoli invece di uno, avrà due...»

Brillante, spiritoso, si è accomitato dalla compagnia poco prima di mezzogiorno. A Capodichino era ad attendere un volo di linea per condurlo a Bologna, da dove poi si sarebbe trasferito a Verona e tenere l'annunciata conferenza stampa. È fitto di impegni, del resto, il calendario dei prossimi giorni di Dirceu. Da Verona andrà a Madrid per partecipare ad una amichevole, poi, il 27, raggiungerà Abbazia San Salvatore per aggregarsi ai nuovi compagni, che sono partiti ieri subito dopo la presentazione alla stampa.

Il 5 agosto sul ring di «Bussola Domani»

Loris Stecca-Nati «europeo» tra due romagnoli terribili

Pugilato

Nel panorama di un'estate pugilistica piena di appuntamenti da vedere, i due italiani, sette europei e tre tricolori) uno che dei match che suscitano maggior curiosità ed interesse è sicuramente l'europeo dei pesi piuma che opporrà sul ring di «Bussola Domani» (5 agosto) due romagnoli terribili, Loris Stecca, 22 anni (detentore del titolo) di Rimini e Valerio Nati, 27 anni, di Forlì, ex campione europeo dei pesi gallo. Sono due «pichietti» che però hanno dalla loro anche un buon senso tattico ed un notevole bagaglio tecnico. Fra i due esiste anche quel briciolo di «ruggine» che non fa acuire l'interesse per l'incontro, attempamento in Romagna (verrà ripreso da Canale 5). Stecca (che difende volentieri il suo titolo, e l'astro nascente del pugilato italiano (spettacolari e potenti le sue «serie» a due mani) e non può concedersi passi falsi in una carriera brillante che guarda anche a trofei europei. Nati invece è ad un passaggio delicato della carriera. A 27 anni, dopo essere passato di categoria, e da qualcuno considerato sul viale del tramonto, vuole dimostrare di poter ancora ambire ai vertici continentali. Ed il match con Stecca costituirà una delle sue ultime occasioni per poterlo provare.

Tacconi: «Sarò io l'erede del grande Zoff»

Il neo portiere juventino, che sta spendendo gli ultimi spiccioli di vacanza ha le idee chiare e dice: «Boniperti me l'ha assicurato»

Nostro servizio LIPARI — Le Eolie piacciono sempre di più gli sportivi. Sono diventate una loro meta per dimenticare le fatiche del campionato. Non vengono solo in vacanza, ma anche per presenziare alle numerose manifestazioni culturali e sportive, che danno alle isole quel tocco di mondanità un po' ricercata.

Spesso questi appuntamenti s'incrociano. E così mentre in un'ala dell'antico teatro greco di Lipari si teneva una rassegna cinematografica internazionale, presieduta da Michelangelo Antonioni, in un'altra si svolgeva l'annuale premiazione riservata alle donne promesse del calcio. Un premio ancora giovane, ma apprezzato. Quest'anno è stato attribuito a Antonio Lo Schiavo, più conosciuto come il dujny siciliano, nato e calcisticamente cresciuto nella compagnia di Lipari. È una mezza punta. Nella scorsa campionato ha realizzato ben 37 gol, che gli hanno permesso di vincere il titolo di capocannoniere della primavera.

Cresce società, con la Juve ormai da tempo hanno messo gli occhi sul futurissimo eoliano. E quasi per un caso a farli da padrino è stato un neo juventino, Stefano Tacconi, che si appresta a diventare il sostituto del grande Zoff, anche se dovrà vincere la concorrenza di Bodini.

Stefano naturalmente è euforico. La «vecchia signora» è sogno di tutti i calciatori. Juventus vuol dire fama e soldi.

Però il posto da titolare non è più sicuro come sembrava.

«Quando sono stato acquistato dal Bologna ho detto di no. Il titolare sarei stato io. Del resto ho accettato di firmare soltanto dopo questa garanzia».

Sulle sue spalle sta per scaraventarsi una pesante eredità. Zoff non è solo un grande portiere. È un mito.



«Certo. Ma è anche un onore. Credo che sia una delle aspirazioni maggiori di tutti i portieri italiani».

«Molti colleghi la invieranno senz'altro».

«Bisogna tenere un po' tutte le squadre. I nuovi acquisti hanno dimostrato che tutte possono giungere a buoni piazzamenti. Comunque Inter e Fiorentina possono dare maggiori preoccupazioni».

Parliamo di nazionale, chi dovrebbe essere il dopo Zoff?

«Per conto mio Bordon. È umile e testardo come Dino. Ha poca esperienza in campo internazionale, ma tanta maturità e professionalità».

«Lei fosse Bearzot chi altri sostituirebbe?»

«Non è bello fare nomi. Però la compagine azzecca per il buon 30% dovrebbe essere ringiovanita sia come uomini che come idee».

«È una qualche critica a Bearzot, quindi?»

«Critiche proprio no: sono miei pensieri».

Luigi Barraica

Conclusi ieri a Roma i campionati italiani

Rampazzo a sorpresa nei 100 beffa i favoriti Corradi e Guarducci

Nuoto

ROMA — C'erano due grandi atlete della giornata conclusiva dei campionati assoluti di nuoto al Foro Italo: 100 s.l. maschili con la sfida Corradi-Guarducci e 200 misti di Giovanni Franceschi che soltanto due giorni fa a Los Angeles è stato scalzato dal verace europeo della stagione dal sovietico Alexei Sidorenko (2'04'07 contro i 2'04'09 di John Stalder a Palermo in marzo). Invece, pur essendo state queste gare alquanto combattute e spettacolari, le migliori sorprese sono venute dal settore femminile con la splendida Cinzia Savi Scarponi, vincitrice dei 200 misti in 2'16'05 — oltre due secondi meno del precedente primato — quarto tempo europeo stagionale e settimo mondiale di ogni epoca. Come dire che anche nella breve distanza dei 100 metri la Savi è saldamente attestata sul podio dei prossimi Europei, preceduta da due tedeche dell'Est.

Altro grande exploit nei 100 stile dove la campionessa Silvia Peps si è migliorata di 47 centesimi portando il limite italiano a 57'38. Nella stessa gara la giovanissima enfant prodige del nuoto nazionale, la tredicenne spezzina Monica Olmi ha ottenuto il record di categoria ragazze con il tempo di 59'62, un centesimo meno del suo precedente. Ancora Monica, in corsa per il podio degli 800 metri, si è svegliata troppo tardi e per una progressione impressionante spinta da potentissime gambe — le cosce piccole e longilinee — ha dovuto reggere la coda alla quattordicesi-

teschi con un tranquillo 2'04'39. Secondo un bravissimo Duvano in 2'06'58, nono tempo continentale. Solo terzo Rebelli in 2'07'43.

Dulcis in fundo, ci siamo riservati lo sprint maschile che, se non ha dato il risultato eclatante, ha decisamente galvanizzato la platea. In lotta per la medaglia d'oro ancora Stefano Corradi e Marcello Guarducci. Ma chi ha tagliato la testa al toro è stato Fabrizio Rampazzo (passato quarto ai 50 metri) che con 51'51 ha eliminato le discussioni tra chi sia più veloce tra i duellanti e ha finalmente messo a tacere giudici e tecnici. Per parte sua Guarducci — secondo in 51'56 davanti a Andrea Ceccarini 51'50 e Metello Savino 51'32 — può avanzare che il vincitore dei 50 s.l., Corradi, è arrivato soltanto quinto (52'24).

Rossello Dallo

Moto

Le moto da corsa: solo e sempre cavalli impazziti?

MISANO — Sono proseguite per tutta la giornata di ieri, al «Santamonica» di Misano, le prove della Suzuki del team Gallina. Luca Bagnaia, alle due prime prove dopo l'incidente di Le Mans ha effettuato svariate decine di giri ed è parso ancor più a suo agio rispetto alla prima giornata di prove. Il ragguglio cronometrico di 1'24" sul giro, non dice granché, ma il pilota forlivese ha mostrato di adattarsi meglio alla fatica e di poter quindi predisporre per il rientro nella gara mondiale di Silverstone, nonostante sia ancora un poco claudicante per la caduta di Le Mans e provi un lieve fastidio al ginocchio sinistro. Nel pomeriggio si è adattato meglio al circuito per la caduta di Le Mans e provi un lieve fastidio al ginocchio sinistro. Nel pomeriggio si è adattato meglio al circuito per la caduta di Le Mans e provi un lieve fastidio al ginocchio sinistro.

Le moto — sempre più potenti e veloci (ormai si sono superati i 120 cavalli, con velocità che vanno oltre i 270 chilometri all'ora) — anno dopo anno sono diventate veri e propri pericolosissimi proiettili su cui devono sedersi i piloti. Quando parlo a accelerare bruscamente

ni ed eliminare quindi qualche rischio in uscita dalle curve.

«È chiaro che è giunto il momento di fare qualcosa, seriamente e concretamente sulle regolamentazioni attualmente vigenti» — spiega Gallina — «Occorre intervenire sia sulle limitazioni dei consumi che sull'angolo di sterzo rendendolo superiore agli attuali 20 gradi; i piloti in uscita dalle curve controllerebbero meglio il mezzo in controsterzo. Insomma occorre porre mano a dei provvedimenti».

«Le case» perché non iniziano a studiare qualcosa anche in termini di posizioni? «L'industria di moto del pilota e quindi della maggiore sicurezza? «La Suzuki ha fatto degli errori, ma si sta dando da fare con degli studi per far sedere il pilota ed esempio il più vicino possibile al punto di baricentro. In tal modo ci sarebbe più stabilità in sella e quindi di conseguenza più agio nel controllo della moto. Ma ci vorrà del tempo. Già il tempo. Ne sta passando tanto, troppo. E nessuno concretamente si sta muovendo per rimediare a queste situazioni. Tantomeno chi di dovere, cioè gli organismi federali che invece colpevolmente stanno a guardare».

Walter Guagnelli

Dopo la marcia indietro di De Michelis e Pandolfi alla CEE Esplode il dramma della Terni Domani lavoratori in piazza

Sciopero di tre ore e assemblea pubblica al teatro post Modernissimo - Sullo stato della vertenza duro documento di condanna della Federazione comunista di Terni - Una nota della Lega delle cooperative e mutue ed una dichiarazione del sindaco, Giacomo Porrazzini - Le gravi responsabilità del governo italiano

A Pergola

Il PCI condanna la cassa integrazione alla CIA

Il nostro servizio

PERGOLA (Pesaro) — Ci sono pochi dubbi ormai sulla intenzione della proprietà di chiudere lo stabilimento CIA di Pergola, 240 addetti, una unità produttiva di vitale importanza per questa zona particolarmente investita dalla recessione economica.

La CIA, con i suoi due stabilimenti di Fossombrone e Pergola, è uno dei maggiori complessi delle Marche per la produzione di capi di abbigliamento, con oltre ottocento addetti, la maggior parte dei quali donne.

L'impostazione padronale di considerare la compressione del livello occupazionale, la strada obbligata per una ristrutturazione del gruppo, prevale nel recente accordo sottoscritto con il sindacato. Per questo la cassa integrazione sarà infatti a carico della cassa integrazione speciale per due anni (fino all'agosto 1985) per tutti gli addetti; ciò che avrà riflessi negativi per lo stesso stabilimento di Fossombrone.

Il PCI di Pergola ha preso immediatamente posizione su questo problema, denunciando le pesanti responsabilità dell'azienda per una situazione che si è deteriorata nonostante il ricorso massiccio alla cassa integrazione e i benefici del Fondo sociale europeo per la ristrutturazione produttiva.

L'accordo spiega che durante i due anni di cassa integrazione non sarà ridotta la responsabilità dell'azienda per una situazione che si è deteriorata nonostante il ricorso massiccio alla cassa integrazione e i benefici del Fondo sociale europeo per la ristrutturazione produttiva.



Dal corrispondente

TERNI — Ormai sembra più che certo: i profittati della Terni chiederanno i battenti una volta che il governo italiano avrà tradotto in pratica le direttive CEE. De Michelis e Pandolfi, nell'incontro avuto l'altro ieri davanti ai membri della commissione comunitaria competente, hanno sostanzialmente fatto marcia indietro rispetto alle posizioni intransigenti mostrate l'indomani delle richieste della CEE, accettando così quasi del tutto incondizionatamente i tagli alla produzione siderurgica nazionale. Un colpo quindi più che decisivo per i profittati e per le acciaierie ternane. Con il voltafaccia del governo italiano che invece sembrava esser diventato l'unico baluardo a difesa dei settori minacciati dai tagli produttivi, le speranze sembrano così essere del tutto perse. L'economia cittadina già così duramente martoriata dagli effetti della crisi subirà un

Dal corrispondente

nuovo gravissimo colpo: duemila i posti di lavoro in meno nel solo gruppo Terni. È stata la federazione comunista ternana la prima federazione a prendere posizione all'indomani del dietrofront di Pandolfi e De Michelis: «Il loro atteggiamento si legge in una nota diffusa nella mattinata di ieri — suona come una sfida ai lavoratori siderurgici, che riuniti a Roma proprio nello stesso giorno dell'incontro del governo con i rappresentanti della Comunità Europea, chiedevano fermamente sulla linea di tenuta emersa nei giorni precedenti a difesa della siderurgia italiana.

Dello stesso tono una nota diffusa la sera stessa, in cui si denunciava la cassa integrazione speciale per due anni (fino all'agosto 1985) per tutti gli addetti; ciò che avrà riflessi negativi per lo stesso stabilimento di Fossombrone.

Dal corrispondente

nale, con gli ovvi riferimenti alla vicenda dei profittati. «In questa situazione — afferma il sindaco di Terni — va sempre più crescendo la consapevolezza che in gioco non è la soluzione da trovare per una delle tante e ricorrenti crisi congiunturali di settore, ma è in gioco e in pericolo la stessa collocazione internazionale dell'Italia come grande paese industrializzato. Tutto lo sforzo di allocazione delle risorse compiuto nel dopoguerra dal piano Senigallia al piano CIPI del 1981 rischia di essere vanificato da un orientamento politico della CEE che punta a fare arretrare la siderurgia italiana al rango di polo leggero della siderurgia mondiale.

Da queste considerazioni segue poi la riflessione sui problemi che il provvedimento comunitario comporterà per la Terni. «Due anni dopo un lungo e unitario impegno delle forze politiche e sociali della città — aggiunge a questo proposito Porrazzini — eravamo riusciti, finalmente, a conquistare con il piano CIPI dei punti di certezza per la Terni, anzi un vero e proprio disegno strategico di risanamento e sviluppo per una nuova e più grande Terni con stabilimenti a Trieste, Loreve e Torino.

Dal corrispondente

«Ebbene, oggi, alla luce delle decisioni CEE, tutto ciò appare svuotato e rimesso in discussione. Le responsabilità sono diverse, non ultime quelle del governo italiano che ha lavorato — secondo il sindaco di Terni — seguendo una linea ai di fuori di ogni programmazione economica ed industriale.

Il rapporto profittati della Terni — afferma Porrazzini — rischia di pagare oggi in modo drammatico una situazione fatta di ambiguità e di lotte di potere. La città è mobilitata per impedire che ciò avvenga; se dovesse accadere — conclude la dichiarazione del sindaco — sarà chiaro che responsabile di tutto ciò non sarà stato solo il visconte D'Avignon».

Il nostro servizio

«Ebbene, oggi, alla luce delle decisioni CEE, tutto ciò appare svuotato e rimesso in discussione. Le responsabilità sono diverse, non ultime quelle del governo italiano che ha lavorato — secondo il sindaco di Terni — seguendo una linea ai di fuori di ogni programmazione economica ed industriale.

Il rapporto profittati della Terni — afferma Porrazzini — rischia di pagare oggi in modo drammatico una situazione fatta di ambiguità e di lotte di potere. La città è mobilitata per impedire che ciò avvenga; se dovesse accadere — conclude la dichiarazione del sindaco — sarà chiaro che responsabile di tutto ciò non sarà stato solo il visconte D'Avignon».

Il nostro servizio

«Ebbene, oggi, alla luce delle decisioni CEE, tutto ciò appare svuotato e rimesso in discussione. Le responsabilità sono diverse, non ultime quelle del governo italiano che ha lavorato — secondo il sindaco di Terni — seguendo una linea ai di fuori di ogni programmazione economica ed industriale.

Il rapporto profittati della Terni — afferma Porrazzini — rischia di pagare oggi in modo drammatico una situazione fatta di ambiguità e di lotte di potere. La città è mobilitata per impedire che ciò avvenga; se dovesse accadere — conclude la dichiarazione del sindaco — sarà chiaro che responsabile di tutto ciò non sarà stato solo il visconte D'Avignon».

Il nostro servizio

«Ebbene, oggi, alla luce delle decisioni CEE, tutto ciò appare svuotato e rimesso in discussione. Le responsabilità sono diverse, non ultime quelle del governo italiano che ha lavorato — secondo il sindaco di Terni — seguendo una linea ai di fuori di ogni programmazione economica ed industriale.

Il rapporto profittati della Terni — afferma Porrazzini — rischia di pagare oggi in modo drammatico una situazione fatta di ambiguità e di lotte di potere. La città è mobilitata per impedire che ciò avvenga; se dovesse accadere — conclude la dichiarazione del sindaco — sarà chiaro che responsabile di tutto ciò non sarà stato solo il visconte D'Avignon».

Il nostro servizio

«Ebbene, oggi, alla luce delle decisioni CEE, tutto ciò appare svuotato e rimesso in discussione. Le responsabilità sono diverse, non ultime quelle del governo italiano che ha lavorato — secondo il sindaco di Terni — seguendo una linea ai di fuori di ogni programmazione economica ed industriale.

Il rapporto profittati della Terni — afferma Porrazzini — rischia di pagare oggi in modo drammatico una situazione fatta di ambiguità e di lotte di potere. La città è mobilitata per impedire che ciò avvenga; se dovesse accadere — conclude la dichiarazione del sindaco — sarà chiaro che responsabile di tutto ciò non sarà stato solo il visconte D'Avignon».

Il nostro servizio

«Ebbene, oggi, alla luce delle decisioni CEE, tutto ciò appare svuotato e rimesso in discussione. Le responsabilità sono diverse, non ultime quelle del governo italiano che ha lavorato — secondo il sindaco di Terni — seguendo una linea ai di fuori di ogni programmazione economica ed industriale.

Il rapporto profittati della Terni — afferma Porrazzini — rischia di pagare oggi in modo drammatico una situazione fatta di ambiguità e di lotte di potere. La città è mobilitata per impedire che ciò avvenga; se dovesse accadere — conclude la dichiarazione del sindaco — sarà chiaro che responsabile di tutto ciò non sarà stato solo il visconte D'Avignon».

Torna la paura nel Sulcis Ammazzati due uomini negli ultimi quattro giorni

A Sant'Antioco è stato ucciso un pensionato - Arrestati i presunti assassini che avrebbero agito per impossessarsi dei risparmi del vecchio - L'altra vittima è un pastore di Santadi padre di sei figli - Forse il movente è da ricercare nella «guerra dei pascoli»

Dalla redazione

CAGLIARI — La paura e lo sgomento sono tornati da casa nel Sulcis. Il sangue ha ripreso a scorrere con due omicidi in appena quattro giorni. Due episodi oscuri, diversissimi fra loro, spie di fenomeni di maledere e di criminalità purtroppo sempre più diffusi anche nella provincia di Cagliari.

A Sant'Antioco, sulla costa occidentale, l'omicidio di un anziano pensionato, Costantino Gelo, 77 anni, strangolato nella sua casa-tugurio del centro storico di un modesta rapina: poco più di un milione di lire, gli ultimi risparmi di una vita di lavoro e di sacrifici.

Teri mattina i carabinieri hanno arrestato i presunti assassini: sono due giovani del paese, Mario Marengoni, 22 anni, e Antonello De Montis, 26 anni. L'ordine di cattura, firmato dal sostituto procuratore della re-

Dalla redazione

pubblica Ettore Angioni parla di «omicidio a scopo di rapina».

Ma il movente di fondo sembra ancora una volta essere la droga: le indagini sono partite dagli ambienti dei tossicomani: un anno fa il pensionato era stato rapinato per strada da alcuni tossodipendenti, poi arrestati. Stavolta l'epilogo è stato tragico.

A Santadi, un centro agricolo del Sulcis, è caduto colpito da alcune fucilate, Salvatore Pisano, 52 anni, allevatore, sposato e padre di sei figli. L'agguato davanti all'ovile, tra le rocce infuocate di Fantaleo, a poca distanza dal paese. L'allevatore è morto sotto gli occhi dei figli intenti alla mungitura delle capre. L'assassino ha studiato con cura l'agguato: probabilmente era giunto all'ovile già prima della sua vittima; fra i cespugli ha preparato

Dalla redazione

una nicchia, poi ha atteso pazientemente il momento giusto. Quando Salvatore Pisano ha voluto le spalle per rientrare all'ovile, il killer ha fatto fuoco: due colpi di fucile hanno centrato l'allevatore alla schiena.

A dare l'allarme sono stati i due ragazzi, Renato, 15 anni a Maurizio, appena 9, accorsi subito a soccorrere il padre. Quando all'ovile sono arrivati i sanitari accompagnati dal carabinieri, Salvatore Pisano aveva però già cessato di vivere.

Le indagini si annunciano assai difficili e complicate. A prima vista il movente sembra assai oscuro. Salvatore Pisano, nelle testimonianze degli amici e di altri allevatori era un «uomo onesto, tranquillo, laborioso, tutto casa e lavoro».

L'unica spiegazione plausibile è che l'omicidio sia da stimolare degli amici e di altri allevatori era un «uomo onesto, tranquillo, laborioso, tutto casa e lavoro».

Dalla redazione

pascoli», che da tempo ha ripreso a mietere vittime anche nel Sulcis. Si minaccia di aggredire, a volte si uccide per poche decine di metri di terra sottratte al pascolo altrui.

Questa falda sembrava fino a ieri sconosciuta alle campagne pubblicate di Santadi, presso in affitto dagli allevatori per far pascolare pecore e capre. In questa zona, a Masoni Lau, Pisano aveva l'ovile da ben 17 anni. 180 capre del suo gregge pascolavano nella foresta pubblica che si estende per chilometri attorno. Lo hanno ucciso perché non aveva accettato di andare via? È presto per rispondere, ma al momento non emergono altre piste concrete. «Quello che è certo — commentavano a Santadi, appena appresa la notizia dell'esecuzione — è che nessuno può a questo punto sentirsi sicuro in campagna».

A Perugia dal 26 luglio una settimana di corsi e di incontri di una particolare Università

Insieme per «studiare» la pace

PERUGIA — Si chiama «Università della pace» ed è un'ulteriore importante contributo della città umbra alla pace. È un'attività di studio, di approfondimento, di dibattito, di confronto che si svolgerà dal 26 al 31 luglio. Sarà una settimana di studio, di approfondimento, di dibattito, di confronto che si svolgerà dal 26 al 31 luglio. Sarà una settimana di studio, di approfondimento, di dibattito, di confronto che si svolgerà dal 26 al 31 luglio.



L'attività interverrà nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 luglio, in collaborazione con l'Archivio disarmo della Lega ambiente di questa associazione, e con il patrocinio della Regione Umbra della Provincia, del Comune di Perugia, dell'Università per stranieri, del comitato umbro per la pace e dell'ERSU (Ente regionale servizi) — eravamo riusciti, finalmente, a conquistare con il piano CIPI dei punti di certezza per la Terni, anzi un vero e proprio disegno strategico di risanamento e sviluppo per una nuova e più grande Terni con stabilimenti a Trieste, Loreve e Torino.

«Ebbene, oggi, alla luce delle decisioni CEE, tutto ciò appare svuotato e rimesso in discussione. Le responsabilità sono diverse, non ultime quelle del governo italiano che ha lavorato — secondo il sindaco di Terni — seguendo una linea ai di fuori di ogni programmazione economica ed industriale.

Il rapporto profittati della Terni — afferma Porrazzini — rischia di pagare oggi in modo drammatico una situazione fatta di ambiguità e di lotte di potere. La città è mobilitata per impedire che ciò avvenga; se dovesse accadere — conclude la dichiarazione del sindaco — sarà chiaro che responsabile di tutto ciò non sarà stato solo il visconte D'Avignon».

Dopo i recenti risultati elettorali

Giunte di sinistra elette a Mammola ed a Brancaleone

LOCRIDE — I risultati elettorali sono attentamente stati vagliati dai comunisti della Locride nel loro ultimo attivo di zona alla luce della nuova situazione che è scaturita in alcuni centri. Ed in base a questa analisi, sugli esiti elettorali amministrativi appunto, che il Partito comunista italiano ed i suoi alleati nei paesi di Mammola e di Brancaleone, si sono subito messi al lavoro costituendo le relative giunte di sinistra. Ma procediamo con ordine.

Il nostro servizio

«Ebbene, oggi, alla luce delle decisioni CEE, tutto ciò appare svuotato e rimesso in discussione. Le responsabilità sono diverse, non ultime quelle del governo italiano che ha lavorato — secondo il sindaco di Terni — seguendo una linea ai di fuori di ogni programmazione economica ed industriale.

Il rapporto profittati della Terni — afferma Porrazzini — rischia di pagare oggi in modo drammatico una situazione fatta di ambiguità e di lotte di potere. La città è mobilitata per impedire che ciò avvenga; se dovesse accadere — conclude la dichiarazione del sindaco — sarà chiaro che responsabile di tutto ciò non sarà stato solo il visconte D'Avignon».

Il nostro servizio

«Ebbene, oggi, alla luce delle decisioni CEE, tutto ciò appare svuotato e rimesso in discussione. Le responsabilità sono diverse, non ultime quelle del governo italiano che ha lavorato — secondo il sindaco di Terni — seguendo una linea ai di fuori di ogni programmazione economica ed industriale.

Il rapporto profittati della Terni — afferma Porrazzini — rischia di pagare oggi in modo drammatico una situazione fatta di ambiguità e di lotte di potere. La città è mobilitata per impedire che ciò avvenga; se dovesse accadere — conclude la dichiarazione del sindaco — sarà chiaro che responsabile di tutto ciò non sarà stato solo il visconte D'Avignon».

Petizione popolare contro le inadempienze del Comune A Caltanissetta la «vertenza servizi»

L'iniziativa promossa dall'ARCI - Nessun programma e intervento di politica sociale è stato portato avanti dall'amministrazione DC-PSDI - Come si è gestito il denaro pubblico - Nessuna assistenza per i ragazzi e gli anziani - Migliaia di firme in calce al documento

CALTANISSETTA — Migliaia di firme in calce alla petizione popolare rivolta all'amministrazione comunale, una iniziativa che ha coinvolto tutti i ceti sociali e che ha portato alla luce le gravi responsabilità dell'amministrazione DC-PSDI. Come si è gestito il denaro pubblico - Nessuna assistenza per i ragazzi e gli anziani - Migliaia di firme in calce al documento.

«Ebbene, oggi, alla luce delle decisioni CEE, tutto ciò appare svuotato e rimesso in discussione. Le responsabilità sono diverse, non ultime quelle del governo italiano che ha lavorato — secondo il sindaco di Terni — seguendo una linea ai di fuori di ogni programmazione economica ed industriale.

Il rapporto profittati della Terni — afferma Porrazzini — rischia di pagare oggi in modo drammatico una situazione fatta di ambiguità e di lotte di potere. La città è mobilitata per impedire che ciò avvenga; se dovesse accadere — conclude la dichiarazione del sindaco — sarà chiaro che responsabile di tutto ciò non sarà stato solo il visconte D'Avignon».

«Ebbene, oggi, alla luce delle decisioni CEE, tutto ciò appare svuotato e rimesso in discussione. Le responsabilità sono diverse, non ultime quelle del governo italiano che ha lavorato — secondo il sindaco di Terni — seguendo una linea ai di fuori di ogni programmazione economica ed industriale.

Il rapporto profittati della Terni — afferma Porrazzini — rischia di pagare oggi in modo drammatico una situazione fatta di ambiguità e di lotte di potere. La città è mobilitata per impedire che ciò avvenga; se dovesse accadere — conclude la dichiarazione del sindaco — sarà chiaro che responsabile di tutto ciò non sarà stato solo il visconte D'Avignon».

Il nostro servizio

«Ebbene, oggi, alla luce delle decisioni CEE, tutto ciò appare svuotato e rimesso in discussione. Le responsabilità sono diverse, non ultime quelle del governo italiano che ha lavorato — secondo il sindaco di Terni — seguendo una linea ai di fuori di ogni programmazione economica ed industriale.

Il rapporto profittati della Terni — afferma Porrazzini — rischia di pagare oggi in modo drammatico una situazione fatta di ambiguità e di lotte di potere. La città è mobilitata per impedire che ciò avvenga; se dovesse accadere — conclude la dichiarazione del sindaco — sarà chiaro che responsabile di tutto ciò non sarà stato solo il visconte D'Avignon».

Il nostro servizio

«Ebbene, oggi, alla luce delle decisioni CEE, tutto ciò appare svuotato e rimesso in discussione. Le responsabilità sono diverse, non ultime quelle del governo italiano che ha lavorato — secondo il sindaco di Terni — seguendo una linea ai di fuori di ogni programmazione economica ed industriale.

Il rapporto profittati della Terni — afferma Porrazzini — rischia di pagare oggi in modo drammatico una situazione fatta di ambiguità e di lotte di potere. La città è mobilitata per impedire che ciò avvenga; se dovesse accadere — conclude la dichiarazione del sindaco — sarà chiaro che responsabile di tutto ciò non sarà stato solo il visconte D'Avignon».

Il nostro servizio

«Ebbene, oggi, alla luce delle decisioni CEE, tutto ciò appare svuotato e rimesso in discussione. Le responsabilità sono diverse, non ultime quelle del governo italiano che ha lavorato — secondo il sindaco di Terni — seguendo una linea ai di fuori di ogni programmazione economica ed industriale.

Il rapporto profittati della Terni — afferma Porrazzini — rischia di pagare oggi in modo drammatico una situazione fatta di ambiguità e di lotte di potere. La città è mobilitata per impedire che ciò avvenga; se dovesse accadere — conclude la dichiarazione del sindaco — sarà chiaro che responsabile di tutto ciò non sarà stato solo il visconte D'Avignon».

Il nostro servizio

«Ebbene, oggi, alla luce delle decisioni CEE, tutto ciò appare svuotato e rimesso in discussione. Le responsabilità sono diverse, non ultime quelle del governo italiano che ha lavorato — secondo il sindaco di Terni — seguendo una linea ai di fuori di ogni programmazione economica ed industriale.

Il rapporto profittati della Terni — afferma Porrazzini — rischia di pagare oggi in modo drammatico una situazione fatta di ambiguità e di lotte di potere. La città è mobilitata per impedire che ciò avvenga; se dovesse accadere — conclude la dichiarazione del sindaco — sarà chiaro che responsabile di tutto ciò non sarà stato solo il visconte D'Avignon».

Il nostro servizio

«Ebbene, oggi, alla luce delle decisioni CEE, tutto ciò appare svuotato e rimesso in discussione. Le responsabilità sono diverse, non ultime quelle del governo italiano che ha lavorato — secondo il sindaco di Terni — seguendo una linea ai di fuori di ogni programmazione economica ed industriale.

Il rapporto profittati della Terni — afferma Porrazzini — rischia di pagare oggi in modo drammatico una situazione fatta di ambiguità e di lotte di potere. La città è mobilitata per impedire che ciò avvenga; se dovesse accadere — conclude la dichiarazione del sindaco — sarà chiaro che responsabile di tutto ciò non sarà stato solo il visconte D'Avignon».

L'Unità tutti i giorni
per conoscere e sapere di più
Campagna abbonamenti 1983